

PER NOI

DIFFUSO IN

23.000
COPIE

N. 1

ANNO XV

GRATUITO

MARZO 2026

WWW.PUDIVI.IT

FONDATA NEL 1999

190

• **COPERTINA.** I vantaggi per i cittadini associati alla raccolta differenziata

Sottoscritto l'accordo fra 12 Comuni dell'Alto Pavese e Basso Milanese con Acqua&Sole per ottenere sconti fino al 30%

• **ALL'INTERNO**

Agricoltura

Sessanta aziende locali fanno rete col Distretto DiNAMO

Pagina 8

Commercio

Il supermercato Famila rivitalizza il centro di Motta Visconti



Pagina 12

Premio europeo

Marcignago vince per un progetto di recupero urbano

Pagina 14

Imprenditoria

Si possono creare cosmetici partendo dal nostro riso? Sì

Pagina 16

La rivoluzione dei carburanti rinnovabili



• Un'immagine dei sindaci con la Stazione di Servizio Acqua&Sole sullo sfondo.

Con la sottoscrizione dell'accordo fra l'azienda Acqua&Sole e i Comuni di Vellezzo Bellini, Giussago, Certosa di Pavia, Rognano, Marcignago, Borgarello, Battuda, Trovo, Casarile, Binasco, Lacchiarella e Verna-

te, diventano realtà i vantaggi di cui beneficeranno i cittadini del comprensorio: si parte con le riduzioni sul carburante rinnovabile erogato alla Stazione di Servizio (solo per biometano ed elettrico) con sconti fino al 30%. «Abbiamo gettato le basi di un'autentica rivoluzione culturale e adesso ne condividiamo i benefici coi cittadini», fa sapere l'azienda, leader nell'agricoltura sostenibile ed energie rinnovabili (a pagina 6).

La Certosa di Pavia si visita a pagamento ma la prima domenica del mese è gratis

Dal futuro dei carburanti al meraviglioso passato che nel nostro territorio è rappresentato soprattutto dalla Certosa di Pavia: col nuovo anno si paga un biglietto di ingresso di 10 euro per visitare questo capolavoro rinascimentale lombardo, passato in gestione diretta del Ministero della Cultura perché gli ultimi monaci hanno deciso di andarsene. «Da marzo vedremo se ciò cambierà le abitudini dei visitatori, ma intanto è finita un'epoca», dice il Sindaco Marcello Infurna, sperando che i visitatori non si lascino scoraggiare dal ticket di ingresso per godere delle bellezze del Monumento (a pagina 3).

Buona lettura!

• **STORIE BREVI.** Cose che (forse) non sapevi

Per sempre viva nel quadro

Vuole la leggenda che nel Trittico dell'artista Aldo Torchio, appeso nella chiesa parrocchiale di Motta Visconti, sia presente lo stesso pittore in forma di autoritratto mentre osserva una avvenente figura femminile (foto) del tutto anacronistica rispetto al quadro. Fu il suo toccante omaggio alla sua amante che, sotto forma di ritratto, si è guadagnata così l'immortalità.



• **SPERANZA.** Un libro sulla mistica di Bereguardo

A quasi trent'anni dalla morte rivive il mito di Maddalena Carini

• A destra la copertina di Maddalena Carini - Tutta la verità sull'amore e il suo autore Davide Ramaoli.

È stato un primato per Bereguardo, che ancora non porta con sé spiegazioni razionali bensì suggerite dalla fede: in questo paese, infatti, il 1° marzo del 1917 venne alla luce Maddalena Carini, destinata a essere la prima miracolata italiana di Lourdes. Ma poi ne arrivò un'altra, sempre dalla stessa comunità: Danila Castel-



li. Se qui hanno vissuto ben due donne miracolate alla Grotta benedetta su appena 72 di tutto il mondo, «significa che questo angolo di provincia pavese è un luogo di santità», spiega Davide Ramaoli, il giovane autore che ha firmato un nuovo libro su Maddalena Carini, «e oggi sappiamo che la sua guarigione non è stata un punto d'arrivo ma d'inizio».

Pagina 4

È sempre utile il curriculum vitae per cercare lavoro? La parola degli esperti di Attal

Pagina 18

• **SPAZIO AI SINDACI.** Nel 2027 si va a elezioni

Castaldo fa un bilancio: «Binasco trasformata»

Dall'area ex Socimi alla bonifica della Materna, «la Giunta ha realizzato i principali impegni»

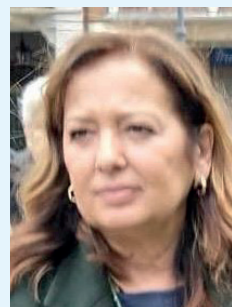
Quasi due terzi dei binaschini avevano votato per lei nel 2022 (il 63,97% dei votanti alle elezioni comunali) e Liana Castaldo, Sindaco di Binasco, è ben consapevole di tale responsabilità, specie a un anno e mezzo dall'appuntamento elettorale del 2027. Perciò oggi sfoglia idealmente le pagine del programma amministrativo per una verifica puntuale dello stato di attuazione degli impegni presi con i cittadini. «Siamo nel 2026 e il prossimo anno si tornerà al voto», osserva, «per questo è giusto dire con

chiarezza dove siamo arrivati».

Si prosegue col programma elettorale

Castaldo parla di un'azione amministrativa nel segno della continuità. «Molte opere e interventi», sottolinea, «sono la naturale prosecuzione di quanto avviato dalla precedente amministrazione guidata

Continua a pagina 20



• A sinistra Liana Castaldo, Sindaco di Binasco. In questa intervista fa il punto della situazione amministrativa a poco più di un anno dalla scadenza elettorale.



Per Noi è anche su Facebook:
www.facebook.com/CampagnaSoprana



WhatsApp
335 1457216

Per Noi

• Autorizzazione
Tribunale di Pavia
n. 8 del 5 ottobre 2012

• Editore e direttore
responsabile:
Damiano Negri

• Partita IVA 08749570969

Web & Social

• www.pudivi.it
• www.facebook.com/CampagnaSoprana

Contatti

• Telefono & WhatsApp:
335 1457216
• E-mail:
pudivi@gmail.com
• E-mail PEC:
pudivi@pec.it

Indirizzo

• Redazione e Sede Legale:
via Gigi Borgomaneri, 49
20086 Motta Visconti (MI)

R.O.C.

• Registro degli Operatori
di Comunicazione:
numero 24862 del
22 settembre 2014

Privacy

• Tutela della Privacy
– Responsabile del
trattamento dei dati:
Damiano Negri
(GDPR-EU 2016/679)

Stampa

Servizi Stampa 2.0 Srl,
via Brescia, 22 –
20063 Cernusco sul
Naviglio (MI).
Telefono 02 92104710

Archivio

• Tutti i numeri precedenti
di *Puntodivista* e *Per Noi*
sono disponibili online in
PDF sul sito www.pudivi.it/archivio.html

Immagini

• Quando necessario,
riportiamo i crediti delle
immagini pubblicate da
questo giornale.
Per le foto di circostanza
scaricate da internet
(ritenute di pubblico
dominio), ci rendiamo
disponibili a indicarne
i legittimi proprietari –
qualora richiesto – sulle
edizioni successive.

© 2026 Damiano Negri.
Tutti i diritti riservati.

In primo piano

Marzo 2026



Il Digestato guida una rivoluzione silenziosa

Il dramma della guerra
USA-Iran blocca in Medio
Oriente anche i fertilizzanti
Pagina 7



Zipo e i formaggi col latte da foraggio

L'azienda agricola di Zibido
San Giacomo sceglie
i pascoli per i propri capi
Pagina 12



Per Villarasca fine dell'isolamento

Anche nella piccola frazione
del comune di Rognano è
arrivata Autoguidovie
Pagina 13



Cosa non quadra nel caso delle chiacchiere

C'è davvero un danno era-
riale? Il paese e i media ne
hanno parlato (fin troppo)
Pagina 17

• Il giornale *Per Noi* non
riceve alcuna forma di
finanziamento pubblico.
• La Redazione non accetta
corrispondenza anonima o
priva di mittente.

• EDITORIALE. Edizione invernale per il giornale *Per Noi* a cadenza trimestrale

Storie di fine stagione... per noi

La nostra missione? Raccontare un presente inaspettato

TERRITORIO

L'inverno si congela dal punto di vista meteorologico ma, a ben guardare, si porta dietro temperature incandescenti, per quanto sta accadendo nel mondo intorno a noi.

Con l'arrivo della primavera cambia il ritmo delle nostre giornate: i colori tornano a farsi vivi, l'aria si fa più lieve e anche i pensieri sembrano muoversi con una nuova energia.

Per quanto ci riguarda, tor-

niamo nelle vostre case con la nuova edizione del giornale *Per Noi*, ancora una volta pensato e realizzato scovando un presente inaspettato, facendo in modo di scoprire storie e situazioni non considerati da altri organi di informazione e portati alla vostra attenzione in modo chiaro e approfondito.

Focalizzare l'attenzione sul nostro territorio

Sappiamo che non è facile di questi tempi focalizzare l'at-

tenzione sulle nostre comunità di paesi distribuiti fra l'Alto Pavese e il Basso Milanese. Ma ci proviamo con lo stesso entusiasmo di sempre e con la voglia di proporre idee nuove e opportunità, intercalando storie di ieri e di oggi, nel rispetto di una tradizione che ci accompagna da molto tempo. E con un archivio di trent'anni alle spalle (tutto ben conservato), direi che ce lo possiamo permettere.

Buona lettura e tutti.

Damiano Negri
damiano.negri@gmail.com

As Time Goes By • Tre notizie invernali dai nostri archivi

Antonio Gasbarrone, il bandito più sfortunato di tutti i tempi

Appartiene al bandito più sfortunato di tutti i tempi, il "nostro" Antonio Gasbarrone, uno dei crani conservati al Museo di Antropologia Criminale di Torino, in mezzo ad altre 684 teste. Nato il 12 dicembre 1793 e rimasto in carcere per 45 anni senza mai aver subito un processo né condanne, fu graziato nel 1870 ma morì il 1° aprile di dieci anni dopo al "Camillo Golgi" di Abbiategrosso. Il cranio e una sua foto furono donati nel 1882 da Camillo Golgi, al Lombroso.

Giovannino Agnelli e le vacanze in Villa Pizzo di Besate con Bechi Piaggio

Poteva essere l'erede della dinastia cambiando le sorti della Fiat (oggi Stellantis), invece Giovannino Agnelli morì il 13 dicembre del 1997 a soli 33 anni. Era il figlio di Umberto Agnelli e dell'ultima duchessa che prese dimora in Villa Pizzo, Antonella Bechi Piaggio. Usavano trascorrere brevi vacanze estive a Besate fino al momento dell'abbandono della residenza per trasferirsi in America nel 1980, per sfuggire ai rapimenti.

Donne e analfabeti? Per loro (e per molti altri) nessuna urna elettorale

Donne e analfabeti? Nell'Ottocento avevano qualcosa in comune: raggruppati in un'unica categoria, erano tra gli esclusi dal diritto di voto, riservato a ben pochi. Alle elezioni comunali del 15 gennaio 1860 parteciparono solo 80 cittadini di Casorate Primo su 3242 abitanti. Alle politiche del 27 gennaio 1861 ancora meno: solo 69. Precedenza assoluta agli «estimati e notabili», divisi fra filo-austriaci e filo-piemontesi.



La Campagna Soprana dal 1566 è casa nostra: scarica il kit 2026

Per Noi è il giornale dei Borghi della Campagna Soprana, l'antico nome del territorio (coniato nel 1566) compreso fra Pavia, il Ticino e il sistema dei Navigli lombardi. Scarica il kit 2026 con mappa di tutti i suoi Comuni (foto sopra), la storia completa e il calendario dal nostro sito internet www.pudivi.it/CS26.pdf.

Scarica e leggi il giornale Per Noi dal tuo smartphone: ecco il QRcode da inquadrare

Puoi scaricare, leggere e conservare questo numero di *Per Noi* dal tuo pc, tablet o smartphone, in formato PDF e in alta definizione: lo trovi alla pagina del nostro sito www.pudivi.it/edizioni.html.

Se vuoi essere più rapido, inquadra col tuo smartphone il QRcode che trovi qui sotto per leggere subito l'ultima edizione. Buona lettura!



Puoi mandare la versione in PDF a chi vuoi usando il tuo cellulare: inquadra questo QRcode e invia

Sul sito internet
www.pudivi.it
trovi tutti i numeri delle edizioni pubblicate fino a ora



Sopra, la copertina di questo numero

● **CULTURA.** Dal 1° gennaio ci sono novità al celebre monumento, che è l'attrazione turistica di maggior richiamo di tutta la provincia di Pavia

Certosa senza monaci ma più visibile, ed è gratis la prima domenica del mese

Col nuovo anno si paga un biglietto di ingresso di 10 euro per visitare questo capolavoro rinascimentale lombardo, passato in gestione diretta del Ministero della Cultura. «Da marzo vedremo se ciò cambierà le abitudini dei visitatori, ma intanto è finita un'epoca», dice il Sindaco Marcello Infurna

CERTOSA DI PAVIA

Per la Certosa di Pavia si tratta di un anno zero: si apre infatti un passaggio di consegne delicato davanti al quale «si profilano sia opportunità sia aspetti più critici», dice il Sindaco Marcello Infurna.

Come ampiamente riportato dalla stampa non soltanto locale, il tema è quello dell'uscita di scena dei monaci di Casamari nella gestione del celeberrimo Monumento, che materialmente appartiene al Demanio (perciò allo Stato).

Un'uscita di scena che ha cambiato tutto

La presenza dei monaci cistercensi, però, non affonda nella notte dei tempi ma è iniziata soltanto nel 1968, ed è giunta a conclusione il 31 dicembre del 2025 (anche se, fisicamente, i religiosi resteranno fino al 30 aprile, andandosene così dopo 57 anni di onorato servizio). Dal 1° gennaio 2026, invece, la gestione del complesso monumentale è passata interamente nelle mani del Ministero della Cultura (MiC).

È visitabile da martedì a domenica, ore 10-16

Per ripercorrere le tappe del passaggio di consegne del Monumento e decidere il da farsi sul futuro, nel dicembre scorso si sono svolti i focus group convocati in Certosa, il cui primo risultato è stato condiviso con gli stakeholders principali in Comune, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, della Direzione Generale dei Beni Culturali della Lombardia presieduta da Rosario Maria Anzalone.

Il Sindaco Infurna sottolinea come l'uscita dei monaci fosse ormai inevitabile: l'ordine non



• Una veduta esterna della Certosa di Pavia in una foto di febbraio 2026; sotto, il Museo della Certosa, allestito nell'attiguo Palazzo Ducale, con la spettacolare gipsoteca.



ha più disponibilità a garantire la presenza a causa dell'età avanzata della comunità e della scelta del capitolo di Casamari di non inviare nuovi religiosi, complice anche la crisi vocazionale. Una situazione che, nelle parole di Infurna, «da una parte apre delle opportunità da me e da noi chieste da anni, ma dall'altra introduce criticità non banali».

I religiosi rinunciano anche a causa della crisi di vocazioni

Per prima cosa l'Amministrazione comunale ha preso atto che è stata volontà del MiC di introdurre il biglietto d'ingresso per visitare il Monumento, un provvedimento che probabilmente consentirà – nel lungo periodo – di strutturare un modello gestionale più solido, ma che non potrà coprire interamente i costi dell'immenso complesso mo-

numentale. «Lo Stato continuerà a investire nella manutenzione, mentre la nuova gestione punta a estendere gli orari, con apertura da martedì a domenica, dalle ore 10 alle ore 16, eliminando la pausa centrale della giornata», continua Infurna. «Questo permette di ampliare l'offerta: l'apertura continuata e l'accesso a spazi prima preclusi come la biblioteca, dovrebbe rendere più attrattivo per i turisti visitare il nostro complesso monumentale». Al momento, comunque, «mi sembra che dal 1° gennaio sia cambiato poco o nulla a livello di afflusso turistico, malgrado l'introduzione del biglietto. Tutto sommato si è andati abbastanza in continuità: vediamo magari da marzo in poi con il maggiore afflusso se cambieranno i numeri e il gradimento degli utenti».

La riflessione

del Sindaco non è casuale, perché accanto agli aspetti positivi potrebbero emergere elementi di criticità: «La gra-



ne andrà anche lo storico spaccio dei prodotti monastici. Le celebri Gocce Imperiali – motivo di visita per molti – non saranno più disponibili, così come la vendita diretta del riso Carnaroli di produzione propria, tra i migliori del territorio», continua il primo cittadino (riso che tuttavia continuerà a essere prodotto dall'azienda agricola che coltiva i latifondi, e che sarà commercializzato attraverso altri canali, n.d.r.). «Non dimentichiamo che uno dei problemi che si dovranno risolvere riguarda l'offerta di visite guidate nel complesso, che finora erano gestite dai monaci: a fronte del pagamento di un biglietto di ingresso, mettere a disposizione visite guidate è quanto di più logico si possa proporre».

Assistere alle messe è sempre gratuito

L'Amministrazione sta lavorando per una collaborazione costante con la Direzione dei Beni Culturali, che possa apportare sinergie e un mutuo soccorso nelle reciproche esigenze: «La partecipazione alle celebrazioni religiose resteranno gratuite», assicura Infurna. «In ogni caso lo scenario è in evoluzione, consapevoli che la Certosa stia entrando in una nuova epoca: dovremo accompagnare questo passaggio con equilibrio, senza perdere ciò che ha reso unico questo luogo». ●

Un contenitore di bellezza realmente unico al mondo

• Nel 1565, con i vari ampliamenti architettonici quali la costruzione del chiostro grande, i monaci certosini che risultavano operativi alla Certosa di Pavia passarono da appena 12 a ben 24: così, per loro furono costruite le 24 celle di preghiera grandi a due piani (nel tondo sopra, i tetti dal chiostro grande), ciascuna provvista di tre locali e di un piccolo giardino interno (a sinistra). Sopra, uno dei capolavori visibili al Museo di Palazzo Ducale, uno dei due Angeli oranti del Bergognone (1490 circa).



• **SPERANZA.** A quasi 30 anni dalla sua morte un nuovo libro rievoca la storia della mistica di Bereguardo, originaria di Cascina Morona

Maddalena Carini e il richiamo di Lourdes: nel suo destino il primo miracolo italiano

È stato un primato, ma ce n'è un altro di cui può fregiarsi il paese: qui hanno vissuto ben due donne miracolate alla Grotta benedetta su appena 72 di tutto il mondo. «Questo angolo di provincia pavese è un luogo di santità», spiega Davide Ramaioli, il giovane autore che ha firmato la pubblicazione, «e oggi sappiamo che la sua guarigione non è stata un punto d'arrivo ma d'inizio»

BEREGUARDO

Le vie del Signore sono davvero infinite se, all'alba del 2024, un giovane scrittore ha sentito il desiderio di dare alle stampe un piccolo ma prezioso libro dedicato alla vita di una persona speciale, in cui la fede è protagonista assoluta.

La Famiglia dell'Ave Maria fondata a Sanremo

Maddalena Carini non ha certo bisogno di presentazioni, non solo a Bereguardo e dintorni ma anche altrove, però quasi trent'anni sono già trascorsi dalla sua morte (1998) e il rischio di affievolirne il ricordo è concreto. E con esso la straordinaria esperienza vissuta da prima

miracolata italiana a Lourdes, e un'intera esistenza dedicata all'evangelizzazione del prosimo.

Ce n'era abbastanza per convincere Davide Ramaioli, classe 2000, di madre toscana e padre pavese (ma la nonna materna Miranda, a cui è dedicato il libro, era romana) a esplorare gli archivi – in gran parte riservati – della Famiglia dell'Ave Maria di Sanremo, ovvero l'associazione di fedeli fondata da Maddalena Carini nel secolo scorso in cui è custodita la sua

• Alcune storiche immagini di Maddalena Carini, colorizzate appositamente per questo servizio: qui accanto a letto durante la malattia; più a destra in piedi nel 1968 e in buona salute, 20 anni dopo il miracolo del 15 agosto 1948.



• A sinistra i fratelli Carini nel 1923: Maddalena, al centro, è l'ultima di sette fratelli. Più a sinistra con la madre Francesca nel 1941.



comprendere la sostanza dell'amore attraverso la sua testimonianza». La fonte principale è il *Diario* di Maddalena, la cui prima versione manoscritta da lei stessa andò perduta: «In seguito rimediò a questa grave perdita dettando i suoi ricordi a persone a lei vicine, che li hanno trascritti a beneficio dei successori».

«Partita da malata, è tornata in salute»

«Al di là dei documenti pervenuti a noi, tutti sappiamo che Maddalena è la prima donna italiana miracolata a Lourdes, partita da malata terminale e tornata a casa in piena salute»,



continua l'autore, «perciò il suo primato è indiscutibile. Sono migliaia le persone che vanno a Lourdes con profili di malattia e che sostengono di aver ricevuto un dono, una grazia. Ma ufficialmente gli unici miracolati riconosciuti sono solo una settantina a livello mondiale, di cui una decina italiani e ben due provenienti dallo stesso paese, Bereguardo. E anche questo è un primato».

La sua beatificazione è iniziata nel 2013

Per Ramaioli, l'esistenza della «serva di Dio» Maddalena Carini (il cui percorso di beatificazione è partito nel 2013, n.d.r.) e di San Riccardo Pamphili a Trivolzio, «dimostrano che questo angolo della provincia di Pavia è un luogo di santità: non credo che questi due bellissimi esempi siano «a distanza ravvicinata» per puro caso. E per noi rappresentano una fonte di ispirazione sui grandi temi che ho cercato di trasferire nel libro».

La vita della Carini «è stata bellissima, ma attraversata ▶

memoria storica. Il frutto della sua ricerca è rappresentato dal libro *Maddalena Carini. Tutta la verità sull'amore* (Ancilla Editrice) che «non ha la pretesa di essere una biografia, ma un affettuoso omaggio a una persona sensazionale che merita di essere conosciuta, e che va a

colmare un vuoto sul piano editoriale».

«La sua santità è ancora da accertare, ma chi visita la sua stanza nell'albergo Villa Maria di Sanremo ne percepisce già il profumo», spiega Ramaioli, secondo il quale «la stesura di questo libro nasce proprio per

• **SPERANZA / 2.** Ciò che accadde durante l'avvenimento giudicato inspiegabile

Quell'incredibile sensazione provata il 15 agosto 1948

BEREGUARDO

La vita di Maddalena Carini cambiò in modo radicale dal momento della miracolosa guarigione, avvenuta il 15 agosto 1948, dopo una vita di sofferenze fin dalla più tenera età.

«Nel pomeriggio di sabato

14 agosto, mentre pregavo alla Grotta (di Massabielle a Lourdes, n.d.r.), provai un'indescrivibile gioia per una particolare presenza della Vergine accanto a Gesù e San Giuseppe nell'intimità della famiglia di Nazareth. Il giorno successivo, domenica 15 agosto, nel pomeriggio, venni trasportata in barella alla Grotta, passando davanti alla statua

di Bernadette. Cominciai a recitare il Rosario. Appena dopo sentii degli strappi al cuore».

«Pregai con fervore per la mia anima»

«Allo stesso tempo provai una grande e indescrivibile gioia, come se la Madonna fosse in me. In quel momento», disse in seguito la Carini, «pregai con più fervore per il bene della mia anima, per coloro che mi stavano a cuore, e per la conversione dei peccatori». •



• Immagine: Tony Assante.

● SPERANZA / 3. La miracolata si sarebbe nuovamente ammalata nel 1978, trascorrendo il resto della sua vita nuovamente da inferma



• Sopra, Davide Ramaioli, il giovane autore del libro, insieme al vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, in occasione della sua presentazione avvenuta lo scorso anno.

◀ dalla sofferenza. Non tutti sanno che si ammalò giovanissima, e fino all'età adulta passò da una casa di cura all'altra. Persino gli ultimi vent'anni li ha trascorsi da inferma, in un letto di Villa Maria», continua Davide Ramaioli, sottolineando un aspetto centrale del "mistero" intrinseco alle guarigioni dei miracolati: «Non si tratta di esseri umani che diventano "immortali", oppure che godono di particolari "protezioni divine" contro le malattie: in realtà sono persone che si ammalano di nuovo, anche pesantemente, talvolta costretti a condividere il dono del prolungamento della loro vita col dolore. Certo, sorprende sapere che un miracolato soffra, come è successo alla Carini, perché nell'immaginario collettivo il miracolato è una specie di "privilegiato" dal Cielo».

Don Luigi Orione prevede la guarigione

Nonostante ciò, «lei non ha mai rinnegato la fede, ma l'ha trasmessa a molti, offrendo le proprie sofferenze per la salvezza delle anime. Peraltro, in questa dimensione non esiste la perfezione, e lei ci ha insegnato che i momenti di dolore, se vissuti con Gesù, possono diventare tempi di grazia e di bellezza, dal valore inestimabile, che si

proiettano nell'eterno».

«Il bene seminato dà i suoi frutti anche...»

Don Orione, il futuro San Luigi Orione da lei incontrato nel 1939, «prevede alla madre di Maddalena che sarebbe stata miracolata: purtroppo la donna, che fu la prima a consigliarle di andare a Lourdes, non fece in tempo a vedere la figlia partire col treno dei volontari dell'Unità a causa della guerra, e tanto meno gioì della sua guarigione, essendo mancata nel 1943 con la speranza nel cuore», afferma Ramaioli. «Tuttavia le preghie-

La madre Francesca fu la prima a consigliarle di andare a Lourdes

re di mamma Francesca (e del padre Giuseppe, morto ancor prima nel 1930) non sono state vane: un cristiano sa che il bene seminato può essere raccolto da qualcun altro che ne vede i frutti, e la madre di Maddalena ha sempre coltivato nell'anima il desiderio che la figlia si recasse alla Grotta benedetta ai piedi dei Pirenei».

Il secondo e decisivo viaggio in barella

Maddalena ci andò per la prima volta nel 1947 e una seconda (quella decisiva) l'anno successivo. Viste le sue condizioni di salute, tutti i medici espressero parere contrario, ma lei non si lasciò scoraggiare.

• Sopra, una bella immagine del Santuario di Lourdes, cittadina francese situata sui Pirenei tra la Francia e la Spagna. Nel tondo, il punto esatto in cui è presente la Grotta di Massabielle, in cui nel 1858 avvennero le famose apparizioni della Madonna a Bernadette Soubirous, diventata meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. A destra la copertina del libro: tutto il ricavato è devoluto per le ristampe e in beneficenza. Nel tondo sempre l'autore, Davide Ramaioli.

re e rientrò ancora più provata. «Poi nel 1948 scelse di ripetere il viaggio, forse consapevole di essere ormai in fin di vita. "Se parti tornerai defunta", "se parti prepariamo già le carte del decesso", la avvisarono i sanitari. Ma lei ci tornò lo stesso, rimettendosi alla volontà del Signore e della Madonna. Come sappiamo, Maddalena partì in barella e tornò sulle proprie gambe, suscitando un grande interesse: benché visse molto discretamente questo momento altissimo, le persone se ne meravigliarono e molti medici atei si convertirono, oltre che persone di conclamato ateismo a lei vicine».

Da quel momento, «da miracolata, capì che la sua vita non finiva nel 1948 ma che sarebbe iniziata nel 1948, avviando un apostolato laicale con al centro il Signore e la Chiesa. Già proiettata verso l'eternità, da quel



15 agosto Maddalena avrebbe cominciato a incontrare tantissime figure di grande spiritualità, fra cui Padre Pio: per lei, che voleva comprendere quale fosse la sua missione, iniziò una difficile interpretazione dei segni che le si presentavano».

Padre Pio la incoraggiò ad andare a Sanremo

Uno di questi fu rappresentato dalla città di Sanremo: «Seguendo un invito della Beata Vergine, scelse di insediarsi in questa "capita-

le della mondanità" per impegnarsi nell'apostolato laicale. Certo, si trattava di un luogo apparentemente distante dai valori cristiani, perché la Chiesa insegna che la ricchezza materiale appesantisce l'anima e ci allontana dalla leggerezza dell'essere di chi si affida al Signore», ammette Ramaioli. «Perciò Maddalena interrogò pure il Santo di Pietreleina, il quale la incoraggiò ad andarci. Lei conosceva Sanremo perché in giovane età era stata ricoverata al sanatorio di Bussana, poco distante. Inizialmente piuttosto titubante, prese coraggio e fra le mura di Villa Maria fondò l'associazione di fedeli Famiglia dell'Ave Maria, in cui avrebbe trascorso il resto di una vita realmente fuori dal comune».

All'autore messaggi di ringraziamento

Il giovane autore del libro dedicato alla Carini è stato a Lourdes con la sua famiglia prima della pubblicazione del libro, e subito dopo ha ricevuto messaggi di ringraziamento, molti dei quali commoventi, che rappresentano per lui la migliore ricompensa.

Continua a pagina 6



• Una delle ultime immagini di Maddalena Carini, prima della morte nel 1998.

Maddalena non è sola: c'è anche Danila Castelli

• Le immagini di questo servizio sono tratte da materiale dedicato a Maddalena Carini disponibile online e in parte dall'opuscolo pubblicato dalla Famiglia dell'Ave Maria dal titolo Un'Ave Maria, un sorriso...e avanti! edito nel 2015. Da questo stampato è tratta anche l'unica foto a colori reali presente in queste pagine: nella nostra ricostruzione qui a destra, tale immagine è stata accostata a quella della seconda donna di Bereguardo ufficialmente riconosciuta come miracolata a Lourdes: Danila Castelli. Lei guarì nel maggio del 1989 e visse fino all'età di 70 anni. È morta nel 2013.



• SPERANZA / 5. Lo scrittore e Maddalena Carini

Ramaioli: «La vita? Non conta la lunghezza ma la sua qualità»

BEREGUARDO

Segue da pagina 5

«**C**hi va in pellegrinaggio alla Grotta di Massabielle talvolta resta deluso e non ritiene di aver conseguito risultati tangibili, ma questa è soltanto una sensazione da elaborare», dice Davide Ramaioli. «Spesso siamo noi a non essere in grado di individuare i riscontri dell'agire del Signore, e le aspettative, quando affrontiamo una difficoltà, purtroppo sono spesso alte, impellenti e urgenti: d'altronde, quando ci si aggrappa a una qualsiasi speranza, ci si aspetta un ottenimento tangibile e immediato. Maddalena cercava di far capire a chiunque che la vera urgenza era la salvezza dell'anima, anziché la salvezza del corpo. Conclusa la mis-

il passaggio nell'aldilà possa essere un momento meraviglioso, ma per Davide la spiegazione è semplice: «La morte nella società di oggi viene interpretata come un incidente di percorso intollerabile», conclude l'autore, «ma la pienezza della vita non dipende dalla qualità e dal valore che ci si mette dentro. Dobbiamo essere consapevoli della possibilità unica che abbiamo, e sfruttare questo grande dono nel migliore dei modi».



sione per cui noi siamo venuti al mondo, la nostra vita giunge al suo termine».

Come già anticipato all'inizio dell'articolo, Davide Ramaioli ha dedicato il libro alla nonna materna Miranda «che ha tanto creduto in questo lavoro. Purtroppo non è riuscita a vederne la pubblicazione, essendo mancata nell'agosto 2024. Lei è stata una grandissima amica di Maddalena Carini e anch'ella ha vissuto momenti di grande sofferenza, ma la sua salita al cielo è stata un momento di grande gioia».

Il passaggio nell'aldilà «con tanta gioia»

Sembra un paradosso, che

• Sopra, la riproduzione della Grotta di Massabielle di Lourdes, fatta realizzare da Maddalena Carini fra il cimitero e la chiesa di Zelata; più in alto la cappella di famiglia dei Carini, in cui è sepolta anche la miracolata: non si trova a Zelata bensì al cimitero di Bereguardo. Fra entrambe le immagini una veduta esterna della Cascina Morona, situata fra Bereguardo e Motta Visconti. Questa antico insediamento rurale è stato donato nel 1681 da Giulio Cesare Secco d'Aragona alla Ca' Granda, ed è una tipica cascina a corte lombarda, oggi di proprietà dell'omonima Fondazione.

• CARBURANTI. Benzina e diesel alle stelle, ma c'è un'iniziativa in controtendenza

Il metano e l'elettrico per auto scontati fino al 30%: ecco i paesi che hanno aderito alla convenzione

• A destra, l'amministratore delegato di Acqua&Sole, Francesco Natta, accanto a numerosi amministratori locali e al presidente della Provincia di Pavia Giovanni Palli: l'incontro si è svolto il 6 marzo scorso nella Sala Consiliare del Comune di Vellezzo Bellini, in occasione della sottoscrizione della convenzione per i carburanti a prezzo agevolato.



VELLEZZO BELLINI

Con la firma della convenzione fra l'azienda Acqua&Sole e dodici amministrazioni comunali contigue dell'Alto Pavese e Basso Milanese, diventano realtà i vantaggi di cui possono beneficiare i cittadini residenti nei paesi convenzionati, con sconti dal 5% fino a un massimo del 30% per chi acquista carburante rinnovabile erogato dalla Stazione di Servizio Acqua&Sole di Vellezzo Bellini (nel tondo).

Il provvedimento, messo nero su bianco e sottoscritto la mattina di venerdì 6 marzo scorso dai numerosi sindaci in Sala Consiliare a Vellezzo Bellini, è di quelli destinati a lasciare il segno, suggerendo un'autentica rivoluzione culturale che coinvolge – oltre all'azienda pavese – anche le amministrazioni comunali e i loro cittadini, frutto di un percorso di collaborazione e di reciproco ascolto che non è un punto d'arrivo ma lo step iniziale della partnership sancita dalla nascita del primo “Distretto Energetico Sovracomunale”.

Le riduzioni collegate alla raccolta dei rifiuti

Con la decisione di offrire ai cittadini dei Comuni convenzionati il carburante rinnovabile autoprodotta a Vellezzo Bellini, ovvero biometano ed elettrico a una tariffa agevolata (sono esclusi dalla convenzione benzina e diesel), l'azienda pavese sigla un patto con gli amministratori locali e i cittadini che responsabilizza ciascuno a perseguire obiettivi precisi: «La scontistica sui carburanti è stata collegata alla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti ottenuta da ciascun Comune in modo progressivo, affinché maggiore è la percentuale di rac-

Prende corpo il “Distretto Energetico” sottoscritto fra l'azienda Acqua&Sole e dodici comuni, con positive ricadute economiche per i loro cittadini

colta differenziata, maggiore sarà lo sconto alla Stazione di Servizio per il biometano e l'elettrico a beneficio del cittadino», ha spiegato Francesco Natta, amministratore delegato di Acqua&Sole. «In questo modo si premia l'impegno dei cittadini e delle amministrazioni comunali azionando un circolo virtuoso in cui ciascuno è protagonista, e di cui ciascuno può beneficiare concretamente».

E non si tratta di riduzioni di poco conto: si parte dal 5% di riduzione per i cittadini residenti nei Comuni convenzionati che hanno registrato una raccolta differenziata dei rifiuti dal 50 al 60% (mentre con meno del 50% non è previsto nessuno sconto) aumentando progressivamente fino al 10% (con la differenziata dal 60 al 70%), al 18% (differenziata dal 70 all'80%) e infine del 30% per i cittadini delle località particolarmente virtuose che hanno superato l'80% di raccolta differenziata. I Comuni finora coinvolti nel progetto sono i seguenti: in provincia di Pavia Vellezzo Bellini, Giussago, Certosa di Pavia, Rognano, Marcignago, Borgarello, Battuda, Trovo; in Città Metropolitana di Milano Casarile, Binasco, Lacchiarella e Vernate.

Il taglio del nastro col presidente Fontana

In questo modo Vellezzo Bellini consolida la sua vocazione di capitale dell'agricoltura sostenibile e delle energie rinnovabili grazie all'azienda Acqua&Sole, alla sua visione industriale e alla

partnership di tutte le amministrazioni comunali del comprensorio Alto Pavese e Basso Milanese coinvolte nel progetto del “Distretto Energetico Sovracomunale” simbolicamente sancito dal taglio del nastro alla Stazione di Servizio col presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana il 4 dicembre 2024.

Come nascono energia e biogas “green”

Proprio qui, davanti alla rotonda di Galbusera lungo la SP ex SS35 dei Giovi dove l'azienda pavese eroga il biometano per autotrazione a chilometro zero, l'inizio del progetto di Distretto ha portato a compimento un'iniziativa considerata all'epoca visionaria ma lungimirante, frutto di dieci anni di sperimentazioni scientifiche.

Con la messa a punto dell'impianto di Vellezzo Bellini (uno dei cinque siti industriali più innovativi d'Europa), dal 2016 viene prodotto non solo il Digestato – il fertilizzante organico già utilizzato da circa 200 aziende agricole del territorio – ma anche energia elettrica pulita, finora già sufficiente al fabbisogno annuo di 2.200 famiglie, e il biogas interamente rinnovabile. Ed è proprio dal biogas, ricavato dalla lavorazione degli scarti organici che avviene presso l'impianto, che si ottiene appunto il biometano “green” e l'energia elettrica pulita, in grado di alimentare il fabbisogno della Stazione di Servizio Acqua&Sole.



• **FUTURO DELL'AGRICOLTURA.** Un tema di stretta attualità all'ultimo convegno svolto ai Granai Certosa col presidente di Coldiretti

Nell'era dei fertilizzanti (sempre più scarsi) il Digestato guida una rivoluzione silenziosa

Gli attacchi congiunti USA-Israele contro l'Iran hanno gettato nel caos la più critica catena di approvvigionamento di concimi che esista al mondo: se ne era già parlato nel 2022 con la guerra in Ucraina, orientando il Paese verso alternative rinnovabili, come l'ammendante organico di Acqua&Sole

chimico, perché non lo produciamo e non vogliamo più subirne i costi, che sono diventati esponenziali. Il Digestato invece è disponibile, e crea un meccanismo di autosufficienza, soprattutto per le filiere cerealicole. E da questo processo possono nascere anche altre filiere produttive».

CERTOSA DI PAVIA

Nella cornice storica dei Granai Certosa di Torriano, già Convento di Santa Maria delle Cacce e cuore produttivo dei monaci cistercensi della Certosa di Pavia nel Quattrocento, il tema del futuro agricolo italiano ha trovato una sintesi concreta: il Digestato come fertilizzante organico e leva strategica per la transizione ecologica, alla base di un modello virtuoso di produttività sostenibile e di autosufficienza delle risorse, tema oggi più che mai attuale.

Natta: «Insieme nello stesso percorso»

L'incontro del 3 novembre scorso dedicato proprio a "L'uso del Digestato in agricoltura" ha messo al centro un concetto chiave: l'economia circolare non è più un orizzonte teorico, ma un processo in atto che passa attraverso le mani degli agricoltori e dalla visione condivisa con le istituzioni.

A promuovere l'iniziativa, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, l'azienda Acqua&Sole di Vellezzo Bellini, che da oltre dieci anni è impegnata a sviluppare questo speciale fertilizzante organico nell'impianto pavese, dal quale si ricavano anche biogas ed energia elettrica.

«La bellezza di vedere il nostro territorio rappresentato da chi lo gestisce, ossia noi agricol-

tori, è fantastico», ha sottolineato Francesco Natta, amministratore delegato di Acqua&Sole, evidenziando come la condivisione dell'obiettivo della sostenibilità tra imprese agricole e amministratori rappresenti un passaggio centrale. «Vedere i sindaci del territorio che ci ascoltano e condividono con noi l'importanza di questo processo di transizione è un aspetto innovativo e gratificante. Si parla sempre di più di economia circolare e noi possiamo implementarla percorrendo tutti insieme lo stesso percorso, e condividendo un obiettivo che rappresenta il futuro».

Prandini: «A rapporto da Mario Draghi»

A fare gli onori di casa è stato il Sindaco di Certosa di Pavia, Marcello Infurna, che ha ricordato il valore simbolico del luogo: «Siamo nei Granai della Certosa,

e il nostro è un Distretto della sostenibilità, un'aspirazione che nasce da lontano, sotto l'egida dell'ingegner Giuseppe Natta.

È un modello esportabile di cui dobbiamo essere orgogliosi, perché significa amministrare pensando alle future generazioni».

A entrare nel merito del tema centrale è stato Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti, introdotto da Ivan Chiodini, responsabile delle relazioni istituzionali di Acqua&Sole: «Sono felice di essere qui, in questa realtà che considero tra le più interes-



• A destra, Ivan Chiodini, responsabile delle relazioni istituzionali di Acqua&Sole, ed Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti.

santi dal punto di vista agricolo e agronomico», ha esordito Prandini davanti alla platea dei Granai Certosa. «Al centro dell'attenzione c'è il tema del Digestato, che rappresenta un elemento importante anche nel gioco di alleanze che stiamo cercando di costruire. Il discorso del Digestato nasce da una crisi innescata dalla guerra tra Ucraina e Russia, scoppiata nel febbraio del 2022 (crisi che oggi torna con la guerra USA-Iran, vedi riquadro a destra, n.d.r.). In quel periodo, con il governo guidato da Mario Draghi, fui chiamato alla Presidenza del Consiglio. In quell'incontro il presidente Draghi mi parlò di un problema significativo: la difficoltà di ottenere fertilizzanti chimici a un prezzo accessibile. In quella circostanza io parlai del Digestato come possibile alternativa ai fertilizzanti chimici. Perciò il presidente Draghi mi diede la possibilità di presentare un emendamento alla legge di Bilancio. L'emendamento fu approvato e oggi abbiamo l'equiparazione del Digestato ai fertilizzanti chimici. Tuttavia manca ancora il via libera definitivo da parte dell'Europa, ed è tuttora in corso un confronto, a volte complesso, anche col Ministero dell'Ambiente italiano».

«In futuro ne avremo sempre più bisogno»

Eppure è opinione comune che il Digestato sarà sempre più indispensabile per l'agricoltura: «Ne avremo sempre più bisogno», sottolinea Prandini. «Allo

stesso modo noi produttori avremo sempre più bisogno del mondo dell'università e della ricerca. Dobbiamo ammettere che per troppo tempo abbiamo considerato la formazione solo come un costo economico, ma senza ricerca non si fa crescere l'economia. Ed è attraverso il lavoro del Crea (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura, n.d.r.) che potremo dimostrare la sostenibilità ambientale del Digestato».

Rispetto ai fertilizzanti chimici, la posizione del presidente di Coldiretti è chiara: «Abbiamo sostenuto anche iniziative di carattere governativo per ottenere un prodotto alternativo al concime

USA-Iran: guai in vista per il settore agricolo

• «Gli attacchi congiunti USA-Israele contro l'Iran hanno gettato nel caos la più critica catena di approvvigionamento di fertilizzanti al mondo. Lo Stretto di Hormuz, attraverso il quale transita circa un terzo del commercio globale di fertilizzanti, è l'epicentro della crisi», scriveva l'11 marzo scorso il sito internet specializzato in economia e finanza benzinga.com. «Con l'apertura della finestra di semina primaverile nell'emisfero settentrionale, gli analisti avvertono che le conseguenze potrebbero estendersi ben oltre le sale operative delle borse. I mercati dei fertilizzanti hanno reagito con estrema rapidità, con prezzi saliti di circa il 30% in meno di due settimane dall'inizio del conflitto».

Si discute di desertificazione

Una strategia che si inserisce persino nella lotta alla desertificazione del suolo agricolo italiano: «È il problema principale, soprattutto dalla Toscana in giù», ha spiegato Prandini. «L'assenza di sostanza organica ci porta a usare fertilizzanti chimici che impoveriscono ulteriormente il terreno, con rese

sempre inferiori. Anche in questo caso, il Digestato può porvi rimedio perché restituisce sostanza organica al terreno, soprattutto nelle zone di produzione. Per questo stiamo dialogando con le istituzioni a livello europeo: anche a Bruxelles a volte prevale il burocratese, se non una visione di carattere ideologico. Servirebbero invece meccanismi più pragmatici che permettano ai singoli Stati di mantenere e sviluppare soluzioni utili per i propri sistemi agricoli».

Chiodini: «I problemi? Li affrontiamo»

«Ringrazio il presidente Prandini perché ha tracciato in modo chiaro la direzione», ha ribadito in conclusione Ivan Chiodini. «Come sempre il problema lo vediamo e lo affrontiamo con una prospettiva di lungo termine che è un impegno per tutti, per gli amministratori, per gli imprenditori e soprattutto per i nostri agricoltori».

Al convegno sono intervenuti i sindaci di alcuni comuni coinvolti nel Distretto Energetico Sovracomunale, fra cui (oltre a Certosa di Pavia), Vellezzo Bellini, Casarile, Lacchiarella, Marcignago, Rognano e Giusago, nonché il presidente della Provincia di Pavia Giovanni Palli, secondo il quale «il Digestato non è un'opzione, ma una responsabilità condivisa tra imprese e comuni, con Acqua&Sole come esempio virtuoso di economia circolare».



• Un passaggio del convegno ai Granai Certosa: a destra Ettore Prandini e Francesco Natta, amministratore delegato di Acqua&Sole.

• **CAMPAGNA VIVA.** Col nuovo anno la valorizzazione del comprensorio fra il Ticino e gli storici Navigli lombardi entra nel vivo

Da oltre 60 aziende agricole l'impulso per fare rete: si rafforza il Distretto DiNAMo

Prende il nome di Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano ed è la più grande organizzazione territoriale formata da agricoltori dell'Alto Pavese e del Basso Milanese: «Oggi il rilancio della categoria passa attraverso progetti concreti e un piano di sviluppo collettivo, rimettendo al centro le imprese e i loro lavoro», spiega il consigliere Luca Agnelli

VELLEZZO BELLINI

Oggi si chiamano “distretti del cibo” perché una nuova normativa nazionale li ha classificati in questo modo, ma in realtà i Distretti agricoli (o Distretti rurali) sono qualcosa di più complesso e articolato, di cui sentiremo parlare sempre più spesso.

Pochi operatori per un territorio immenso

Sul perché siano così importanti per il territorio e necessari per le aziende agricole che operano a livello locale, basta ragionare su due dati: solo lo 0,2 per cento della popolazione attiva della Città Metropolitana di Milano (ex Provincia) è dedicata all'agricoltura, ma gestisce qualcosa come il 50% dell'estensione territoriale complessiva, quindi una responsabilità enorme che ricade nelle mani di pochissimi agricoltori chiamati a essere veri e propri “manutenitori” del territorio e del paesaggio.

Al contrario, se prendiamo l'incidenza del comparto agricolo sull'intero Pil provinciale, otteniamo una quota insignificante rispetto ad altri protagonisti economici (come industria e terziario avanzato, che in Lombardia

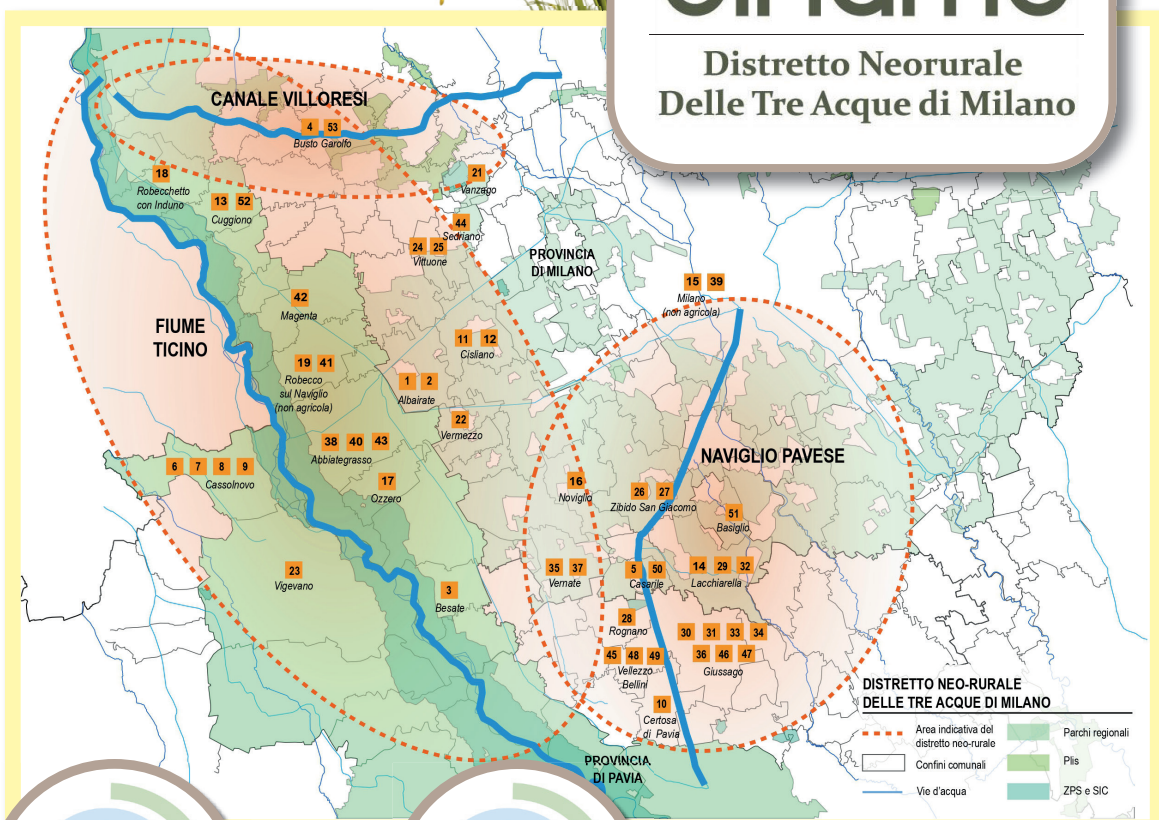
producono qualcosa come il 22% del Pil nazionale), malgrado la produzione di cibo rappresenti una necessità primaria e insieme strategica da difendere e promuovere in ogni ambito, inclusi i legittimi interessi di chi coltiva la terra, e vuole che il proprio lavoro sia riconosciuto e tutelato.

Così le sinergie sono più concrete

Proprio per rendere concrete queste finalità – e per sviluppare nuove sinergie tra aziende agricole e istituzioni –, partendo da una normativa dello Stato risalente al 2001, Regione Lombardia ha disciplinato i requisiti e definito le procedure di accreditamento che nel 2009 hanno dato origine a sei Distretti diffusi su tutto il territorio della Città Metropolitana di Milano: fra questi è nato il Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano (DiNAMo), a cui fanno riferimento le imprese agricole presenti nel territorio dell'Alto Pavese e Basso Milanese. Ne parliamo con Luca Agnelli, che di tale Distretto è consigliere.

Aggregare operatori e istituzioni locali

«Lo scopo di queste organizzazioni non era solo di



0,2%

Anche se ha dell'incredibile, solo lo 0,2 per cento della popolazione attiva della Città Metropolitana di Milano si occupa di agricoltura, producendo un Pil insignificante rispetto al totale della Regione Lombardia.

50%

Malgrado gli agricoltori operativi in Città Metropolitana di Milano siano solo lo 0,2% della popolazione attiva, a loro tocca occuparsi della manutenzione del 50% del territorio, coperto da campi coltivati.

• È davvero immenso il territorio del Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano, rappresentato dall'immagine qui sopra: il comprensorio che si estende su buona parte della provincia di Milano (ora Città Metropolitana) a Est del Ticino e anche su tanti comuni dell'Alto Pavese è un punto di riferimento per oltre sessanta aziende agricole, principalmente dedite alla coltivazione del riso. Ora questa organizzazione sta affrontando una fase di rilancio.

• **CAMPAGNA VIVA / 2.** Derivano tutte dallo splendido “fiume azzurro”

Ecco quali sono le “tre acque” che abbracciano il comprensorio

TERRITORIO

La Società denominata “Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano” o in breve DiNAMo, accreditata da Regione Lombardia nell'ottobre 2012, ab-

braccia quel lembo di pianura che si colloca fra tre “acque” importanti per il sistema irriguo dell'Ovest Milano: il fiume Ticino, il Canale Villoresi e il Sistema dei Navigli lombardi (Naviglio Grande, Naviglio Pavese e Naviglio di Bereguardo). Il territorio individuato per il Distret-

to è molto ampio e comprende in tutto 69 Comuni. Si tratta di un'area abbastanza omogenea di terreni agricoli, pianeggianti e irrigui, che contano la presenza di due parchi regionali (Parco del Ticino e Parco Agricolo Sud Milano) e due parchi locali di interesse sovracomunale (Parco

del Gelso, a Marcallo con Casone, e Parco del Roccolo, da Arluno a Parabiago).

Le aziende proponenti hanno superfici medie molto grandi e la coltivazione prevalente è il riso. Poco meno della metà sono invece zootecniche e presentano allevamenti bovini, suini e itti-

ci. Tra gli obiettivi principali del Distretto figurano la salvaguardia delle attività agricole nell'area metropolitana, l'incentivazione di nuove opportunità reddituali e occupazionali, la tutela ambientale e paesaggistica e la conservazione dei fabbricati rurali.



• Si chiamano “tre acque” quelle che caratterizzano il Distretto DiNAMo, ma in realtà tutte derivano dal “fiume azzurro”: il Ticino.

● **CAMPAGNA VIVA / 3.** Uno degli scopi del Distretto è aiutare le aziende agricole ad avvicinarsi a un modello di agricoltura avanzato



◀ aggregare aziende agricole ma di essere la sintesi di diversi attori territoriali, ovvero il punto d'incontro fra realtà agricole e istituzioni locali», spiega Agnelli, che all'epoca della nascita dei Distretti ricopriva il ruolo di Assessore all'Agricoltura nell'allora Provincia di Milano.

La partnership con gli altri enti territoriali

«Quando è sorto il Distretto DiNAMO c'è stato il coinvolgimento delle istituzioni locali, in primis della Provincia di Milano che a quel tempo era capofila del progetto. Sotto il profilo tecnico-legale, il Distretto è composto da una Società di Distretto, partecipata esclusivamente da aziende agricole, che può coinvolgere nella propria progettualità enti diversi quali amministrazioni locali, università, enti parco e via dicendo: non a caso i distretti sono partner insieme a Comune di Milano, Città Metropolitana, Regione Lombardia, Parco Sud e Consorzio Villoresi nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Milano Metropoli Rurale", uno strumento di programmazione negoziata».

Si costruisce una filiera radicata e variegata

Ciò che si ottiene, tassello dopo tassello, è la costruzione di una filiera fortemente radicata e variegata, che serve a mettere insieme esperienze e risorse, aggregando tra loro piccole e medie aziende agricole che da sole non sarebbero in grado di fare rete, con la possibilità di interfacciarsi direttamente con le istituzioni locali nei processi di governance territoriale, e di ottimizzare risorse messe a disposizione da fondi europei, quali il FEASR, o più recentemente il PNRR.

«In questo modo si crea una cabina di regia per gestire le reciproche necessità, realizzare progetti e definire linee di svi-

luppo comuni, trasmettendo al contempo un nuovo modello di agricoltura in grado di valorizzare l'immagine del territorio», continua Agnelli. «Ciò che ancora si rileva nella società attuale, infatti, è la scarsa percezione del ruolo dell'agricoltura nella nostra vita, ancorata a retaggi obsoleti e luoghi comuni superati, ma che invece è importantissima».

Fra i Distretti operativi nel territorio milanese, il Distret-

to mette in atto progetti che siano attrattivi e in grado di muoversi sulle proprie gambe».

Per cui, in termini molto pratici, «bisogna avere le idee chiare su quello che bisogna fare: non a caso il Distretto si è dato principi di etica e sostenibilità e per essere ammessi occorre passare al vaglio del Consiglio di Amministrazione. Al momento siamo nella fase di progettualità, che è un eterno cantiere di idee e progetti aperti sia con Regione Lombardia sia con la Fondazione Cariplo. Inoltre stiamo collaborando con Città Metropolitana di Milano per un'iniziativa a valere sul Fondo Sociale Europeo dedicata alla formazione di nuove professionalità in agricoltura».

Le aziende aggregate nel Distretto sono oltre sessanta, «di cui la metà di nuovo inserimento: in particolare i soci più recenti saranno coinvolti in programmi di aggiornamento per migliorare la sostenibilità delle prassi agronomiche, avvicinandosi a un modello di agricoltura avanzata che storicamente caratterizza le aziende del Distretto», spiega Agnelli, sottolineando un aspetto centrale: «Esistono esempi di Distretti particolarmente performanti, vivi e dinamici, e anche noi non cominciamo da zero: non per niente si è costituita una Consulta Nazionale dei Distretti, proprio per favorire l'interscambio di idee e progetti, guardando cosa succede in altre realtà che funzionano».

Occorre guardare idee e realtà che funzionano

Per informazioni o per aderire al Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano DiNAMO è possibile scrivere all'indirizzo e-mail distrettodinamo@gmail.com oppure info@distrettodinamo.eu mentre sono in attivazione il nuovo sito e la pagina Facebook *Dinamo - Distretto Neorurale delle Tre Acque* con cui rimanere sempre aggiornati sull'attività del Distretto. ●

• Una bella foto di gruppo a immortalare i partecipanti all'evento FARM, promosso dal Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano (DiNAMO) lo scorso 25 novembre alla Cascina Darsena di Giussago. Durante l'iniziativa si sono costituiti cinque tavoli di lavoro tematici dedicati ad altrettanti argomenti in cui si è discusso di sviluppo, organizzazione e ammodernamento delle realtà agricole presenti sul territorio, con proposte concrete esposte a tutti i partecipanti al termine dell'incontro.

● **CAMPAGNA VIVA / 4.** I cinque tavoli di FARM

L'unione fa la forza e nascono nuove idee da sviluppare

Gettare le basi per un business innovativo legato al lavoro nei campi e ai prodotti della terra non è un'utopia: ne hanno parlato gli esperti riuniti nel workshop di Giussago

GIUSSAGO

Lo scorso 25 novembre in Cascina Darsena a Giussago le aziende agricole aderenti al Distretto DiNAMO hanno potuto partecipare al progetto FARM (acronimo di Progettare il Futuro per un'Agricoltura resiliente e sostenibile nell'area Metropolitana Milanese), un workshop con esperti e stakeholder che hanno lavorato su cinque tavoli tematici: **il primo** dedicato all'organizzazione e la gestione del Distretto; **il secondo** alla commercializzazione dei prodotti grazie a una piattaforma

distributiva con la quale organizzare e promuovere una filiera di prossimità; **il terzo** per individuare nuove azioni da implementare per la multifunzionalità in ambito agricolo (ovvero quando un'azienda agricola integra alla normale attività di produzione di cibo altre iniziative come agriturismo, fattorie didattiche, agri-

cultura sociale, trasformazione e vendita diretta e via dicendo, il tutto per diversificare i redditi e creare valore); **il**

Non solo produzione di cibo: si parla anche di multifunzionalità

quarto per incrementare modelli per quantificare l'impatto ambientale delle aziende del Distretto, spiegando al consumatore quanto si va a risparmiare dal punto di vista ambientale, fino alla quota della biodiversità; e **il quinto** per lo sviluppo di un'agricoltura sociale che porti a un riconoscimento di quello che può essere il ruolo di un'azienda agricola sui servizi di carattere inclusivo con l'occupabilità di soggetti magari provenienti da categorie svantaggiate.

I progetti definitivi saranno presentati a marzo. ●



• Cascina Darsena a Giussago.



Il Distretto mette la progettualità al primo posto per creare nuove opportunità

to Neorurale delle Tre Acque di Milano è uno dei più vasti, delimitato a Nord dal Canale Villoresi, a Ovest dal Ticino e a Est dal Sistema dei Navigli lombardi. «DiNAMO nasce dall'incontro delle aziende agricole del Gruppo Neorurale dell'ing. Giuseppe Natta col Consorzio Agrituristico Terre d'Acqua (presente nel territorio Magentino-Abbiatense) e numerose aziende agricole costituenti che, in buona misura, sono le stesse che ci sono tuttora, a cui se ne sono aggiunte molte altre», ricorda Agnelli.

«Non solo semplici "collettori" di fondi»

«I Distretti non sono semplici "collettori" di fondi, sono nati per sviluppare in primo luogo una chiara progettualità, quasi fossero "agenzie di sviluppo locale", in grado di intercettare le linee di sostegno dedicate, ma a

• **DISTRETTO DINAMO.** Conosciamo le migliori aziende agricole del nostro territorio che hanno scelto di puntare sulla qualità

Pascoli aperti, qualità autentica: il segreto dei formaggi di Zipo a Zibido San Giacomo

Grazie ai foraggi autoprodotti – prati verdi nella bella stagione e fieno in inverno – i capi producono latte di alta gamma «ideale per essere lavorato», spiega Elisa Pozzi, titolare della storica cascina e veterana del Mercato della Terra di Slow Food

ZIBIDO SAN GIACOMO

Alle porte di Milano, a Zibido San Giacomo, l'Azienda Agricola Zipo porta avanti un allevamento di bovine da latte alimentate ancora con il sistema del pascolo rotativo primaverile ed estivo. All'ombra di un'antica casa di caccia della nobile famiglia Pusterla, Elisa Pozzi, giovane imprenditrice, ha fatto della ricerca della sostenibilità il vero scopo della sua azienda.

La zootecnica favorita da tradizionali marcite

«La ricchezza della zootecnica del Sud Milano è stata determinata dalla presenza di prati e marcite», spiega Elisa, «ma l'alimentazione con questi foraggi conferiva al latte un colore giallo, che lo rendeva meno appetibile sul mercato». Un paradosso: il colore giallo era dovuto alla maggiore concentrazione di betacarotene, precursore della Vitamina A. In altre parole un latte superiore dal punto di vista nutrizionale, ma al quale il consumatore preferiva un latte perfettamente bianco, ancorché meno ricco. Questo ha portato a una progressiva riduzione dei prati e all'incremento della monocultura a mais, modificando profondamente il paesaggio della nostra pianura.

Mandria ridotta alimentata a rotazione

«Le caratteristiche del nostro latte sono ideali per la caseificazione», prosegue la titolare. «Negli anni abbiamo deciso di ridurre la mandria e trasformare direttamente, alimentando le vacche su due pascoli a rotazione, mentre nel

periodo invernale impieghiamo comunque foraggi autoprodotti in azienda».

Ciò che si produce è in vendita in loco

Pascoli e prati stabili non rappresentano solo un valore aggiunto per la produzione, ma portano beneficio a tutta la collettività: sono infatti uno strumento eccezionale per assorbire e stoccare nel terreno la CO₂ presente in atmosfera, contribuendo alla mitigazione del cambiamento climatico e a contrastare l'aumento delle temperature. Sono anche un serbatoio di biodiversità, essenziali in un territorio antropizzato come quello metropolitano.

Oggi Zipo propone formaggi caseificati direttamente in azienda, tra cui l'iconica Zipotta, yogurt e riso. Elisa è una veterana del Mercato della Terra di

Slow Food di Milano, ma i suoi prodotti sono disponibili anche su canali e-commerce e acquistabili in loco nel punto vendita aziendale: Zipo infatti apre da sempre le sue porte ai consu-



matori, organizzando visite guidate e iniziative didattiche per scuole e famiglie.

Inoltre Zipo è stata tra le prime aziende ad aderire al Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano, condividendo i principi e l'impegno nel perseguire un'agricoltura pensata per nutrire il territorio nel rispetto dell'ecosistema.

A cura del Distretto DiNAMO



• Elisa Pozzi dell'Azienda Agricola Zipo in alcune immagini che ritraggono i suoi capi da latte in fattoria a Zibido San Giacomo. Le mucche sono alimentate con foraggio autoprodotto a chilometro zero, diverso a seconda delle stagioni: fieno durante la stagione invernale e prato nei mesi di pascolo sulle ampie superfici di cui può disporre l'azienda. Qui accanto l'antico fregio di Villa Pusterla che è stato ripreso come logo sulle forme di Zipotta (sotto).

Nutrire il territorio ma rispettare l'ecosistema: è la formula magica di Zipo

• **DISTRETTO DINAMO / 2.** Merita una visita il punto vendita nella storica Ca' Grande, in via San Giacomo 15

Sulla tavola il gusto della tradizione lombarda

ZIBIDO SAN GIACOMO

L'Azienda Agricola Zipo produce numerosi formaggi lavorando solo il latte delle proprie mucche, trasformato all'interno di un mini-caseificio in modo artigianale. Tra i prodotti d'eccellenza di questa azienda agricola vanno menzionati la Zipotta (foto a destra, con lo stemma di Villa Pusterla Pozzi, detta

Ca' Grande), formaggio a pasta semicotta ottenuta da latte crudo intero, e la Zipolizia, un formaggio spalmabile ottenuto dallo yogurt.

Il riso essiccato in una pilatrice d'epoca

L'azienda produce anche il riso che, una volta raccolto ed essiccato, viene pilato in una pilatrice meccanica d'epoca. I prodotti possono essere acqui-

stati nel punto vendita presso l'azienda, dove è attivo anche un distributore di latte crudo. La Cascina Ca' Grande - Azienda Agricola Zipo si trova in via San Giacomo, 15 a Zibido San Giacomo (MI).

Per informazioni, scrivere a: marco.pozzi@zipo.it oppure elisa.pozzi@zipo.it. Sito internet: www.zipo.it. Cellulari: Marco Pozzi: 338 7916753 – Elisa Pozzi: 349 2601886. Facebook: Azienda Agricola Zipo.



• **DISTRETTO DINAMO / 3.** Virginia Palomba è la nuova presidente dell'organizzazione partecipata da numerose aziende territoriali

Un cambio di passo «per rendere gli agricoltori protagonisti e non più spettatori»

La vera sfida di oggi è «aiutare gli imprenditori a far diventare le loro attività multiservizi», puntualizza la responsabile del Distretto

VELLEZZO BELLINI

Presidente del Distretto DiNAMO dal 2025, l'ing. Virginia Palomba da anni vive e lavora a stretto contatto con le aziende agricole del territorio.

Sostenere la categoria in chiave innovativa

«L'obiettivo che si pone il Distretto è il coinvolgimento degli agricoltori non come osservatori passivi ma come interlocutori proattivi», spiega Palomba, secondo la quale «su mandato di Regione Lombardia questo Distretto è stato creato apposta per sostenere e valorizzare il ruolo di un'agricoltura innovativa anche in chiave neorurale, finalizzata cioè non soltanto alla mera produzione agricola ma anche sulla gestione dell'ambiente e sullo sviluppo di un'agricoltura sempre meno impattante».

Un aiuto per cambiare, coi giusti strumenti

«Si sente parlare sempre più di sostenibilità e Green Deal, ma guardandoci intorno ve-

diamo ancora pratiche agricole che hanno fatto il loro tempo e che sono oggetto di critiche: al contempo però, tante aziende agricole che vorrebbero cambiare non hanno gli strumenti o le possibilità per gestire nuove modalità o approcci verso un nuovo sistema di produzione. Il nostro compito, attraverso il Distretto DiNAMO, è quello di aiutare le aziende agricole a diventare multiservizi, non solo producendo cereali ma anche paesaggio, che possa essere utilizzato e fruito dalla collettività, come per esempio è avvenuto all'Azienda Agricola Melone, che partecipa appunto al Distretto».

Un cambiamento culturale

Tutto questo rappresenta una sfida e un cambiamento culturale significativo, affinché i nostri agricoltori non siano più soltanto produttori di cereali ma anche protagonisti di una trasformazione del territorio», conclude Virginia Palomba.



• Qui sopra, sono a forma di stella o a forma di cuore, o più semplicemente tonde, come la tradizione raccomanda: si tratta delle prelibate forme prodotte dall'Azienda Agricola Zipo, la cui titolare Elisa Pozzi è rappresentata più in alto insieme alla presidente del Distretto, Virginia Palomba.

• Il cereale più utilizzato dalla cucina italiana è stato al centro dell'evento promosso il 30 gennaio scorso a Vellezzo Bellini: «Riso - Orientamenti per la prossima stagione agricola», questo il titolo dell'incontro (a destra la locandina dell'iniziativa).



• **DISTRETTO DINAMO / 4.** Il 30 gennaio

“Sua maestà” il riso è al centro del primo evento DiNAMO dell'anno 2026

Le prospettive della prossima stagione irrigua ma anche le analisi delle dinamiche dei prezzi in un momento non facile per chi opera nel settore: di questi e di molti altri argomenti si è parlato a Vellezzo Bellini nell'appuntamento riservato agli agricoltori

VELLEZZO BELLINI

Il Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano (DiNAMO), nell'ambito del progetto denominato MAIS, ha proposto l'evento informativo «Riso - Orientamenti per la prossima stagione agricola» che si è tenuto venerdì 30 gennaio scorso presso l'azienda Neorisorse a Vellezzo Bellini (PV).

L'evento era rivolto agli agricoltori e in particolare ai risicoltori, soci e non soci del Distretto, con libero accesso a tutti.

L'incontro ha fornito orientamenti tecnici ed economici

in vista della prossima stagione agraria, favorendo la diffusione di informazioni utili al miglioramento della gestione aziendale e alla valorizzazione delle produzioni agricole, in coerenza con gli obiettivi del progetto MAIS.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati gli obiettivi di tale progetto e le principali azioni informative previste, a cura del Distretto DiNAMO; si è poi discusso di prospettive della prossima stagione irrigua con l'analisi delle dinamiche dei prezzi delle ultime stagioni agrarie, in particolare del riso. Il servizio completo sul prossimo numero.

• **DISTRETTO DINAMO / 5.** Si tratta di uno dei progetti sostenuti da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo

Al Verzée! con le prime otto fattorie che fanno vendita diretta

TERRITORIO

Con l'obiettivo di creare nuove opportunità di reddito per le aziende agricole aderenti e attivare nuovi servizi, il Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano (DiNAMO) ha sviluppato il progetto *Al Verzée!*, sostenuto da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo: si tratta di una sor-

ta di mercato diffuso, in cui le prime otto aziende agricole che già effettuano la vendita diretta del loro prodotti sono state messe in rete presentando al consumatore che si reca in fattoria anche i prodotti delle altre aziende coinvolte nel progetto, ottenendo in questo modo un paniere di articoli completo e variegato, inclusi i prodotti della panificazione forniti dalla Cooperativa L'Impronta.

Incrementare il reddito delle imprese

Attraverso questa iniziativa si crea un vero interscambio tra aziende agricole, finalizzato all'incremento del reddito dei produttori, senza dimenticare la drastica riduzione della filiera a beneficio dei consumatori finali.

Nell'ambito di questo progetto sono state finanziate al-

cune delle aziende agricole partecipanti – come per esempio Cascina Caremma (foto a destra), che realizzerà al proprio interno un micro caseificio dedicato.

Un completo paniere di prodotti che riduce la filiera a chilometro zero



• **VALORIZZAZIONE.** Settemila e cinquecento metri quadrati di capannoni fatiscenti abbattuti per far nascere il nuovo sito commerciale

Da fabbrica abbandonata a cuore pulsante del paese: così il Famila ridà vita al centro

A quasi trent'anni dall'arrivo del primo supermercato, Motta Visconti dà il benvenuto a un'insegna che aumenta l'offerta e tenta di invertire la rotta della desertificazione. «Oggi nessuno più demolisce e ricostruisce, e aver trovato un investitore così ha del miracoloso», spiega il Sindaco De Giuli

MOTTA VISCONTI

La storia del commercio locale ha per crocevia Motta Visconti: è stato così quasi 30 anni fa, quando nel lontano 13 maggio 1997 apriva il primo supermercato della zona (non ce n'era nemmeno uno sull'asse da Pavia ad Abbiategrasso) ed è ancora così con l'arrivo di Famila.

Nel frattempo superfici di vendita di medie dimensioni (entro i 1.500 metri quadrati) in realtà sono spuntate un po' ovunque, in particolare nella vicina Casorate Primo. Ma nessuno, come il Famila, può fregiarsi del merito di aver aperto nel centro storico, a due passi da tutto (bar, negozi, farmacie, servizi) e non sulle solite circonvallazioni esterne o in aree periferiche.

L'edificio visivamente impattante

Così, dallo scorso 13 novembre, con l'apertura del nuovo supermercato di Motta Visconti si porta a compimento un intervento che segna soprattutto la riqualificazione di un'area centralissima ma da tempo in stato di abbandono, intervento che – pur essendo molto impattante dal punto di vista estetico (non dimentichiamo che il cen-

tro storico di Motta, essendo un paese del Parco Ticino, sarebbe soggetto a vincoli paesaggistici) – rappresenta per l'Amministrazione comunale e per il territorio un risultato concreto e non scontato.

«Sempre meglio di quello che c'era prima»

«Aspetterei per giudicare almeno l'ultimazione dell'area esterna, visto che ci sono aiuole verdi e si completerà una ciclabile che corre ad anello, da via Annoni fino al semaforo di via Borgomaneri», ammette il Sindaco Primino De Giuli. «E in ogni caso è sempre meglio di quello che c'era prima». Al posto di oltre 7.500 metri quadrati di capannoni fatiscenti, infatti,

Gli eredi della Cagi hanno venduto l'area per 1,2 milioni di euro

oggi sorge una struttura moderna e funzionale, accompagnata da opere di servizio che hanno cambiato volto a un intero quartiere.

42 nuovi posti auto con il disco orario

Tra queste, il fiore all'occhiello è il parcheggio antistante il "grattacielo" con 42 nuovi posti auto con disco orario, «di cui avevamo dav-



• Nell'immagine di Candida Passolungo a sinistra, il taglio del nastro per l'inaugurazione di Famila, avvenuta giovedì 13 novembre col Sindaco De Giuli e i responsabili del punto vendita.

vero bisogno», oltre al parcheggio clienti di fronte all'ingresso del Famila che però è fruibile solo in orari di apertura. «Tutto ciò rappresenta un beneficio tangibile per i residenti e le attività della zona. In un momento storico in cui nessuno demolisce e ricostruisce», sottolinea De Giuli, «aver trovato un operatore che abbia portato avanti questo intervento ha quasi del miracoloso».

Una vicenda edilizia molto complessa

Il progetto affonda le radici in una vicenda complessa. «Quando gli operatori vennero da me parlando di un ipermercato in quel punto del paese, pensavo stessero scherzando»,



• Un'altra immagine di Candida Passolungo dell'inaugurazione: qui il Sindaco Primino De Giuli ringrazia le autorità prima del taglio del nastro davanti ai dipendenti Famila.

Il ruolo del Comune in tutta questa operazione è stato soprattutto quello di facilitatore: «Sono stato io a mettere in contatto Carlo Giudici con il committente interessato: l'ho portato personalmente a Milano, in viale Cassala (presso la storica sede della ex Cagi Maglierie, n.d.r.), e li ho semplicemente fatti conoscere. Non ho voluto sapere altro e la trattativa è stata condotta esclusivamente da loro».

Macerie che costano: 300mila euro

L'acquisizione dell'area da parte di D.N. Costruzioni, incaricata da Famila, si è conclusa per una cifra intorno a 1,2 milioni di euro, a fronte di una richiesta iniziale di 1,5 milioni. La sola demolizione ha superato i 300 mila euro, più del previsto, a

racconta il Sindaco. L'area apparteneva alla famiglia Giudici, eredi della storica Cagi Maglierie che dal dopoguerra in poi, in quei capannoni ora fatiscenti, avevano dato lavoro a centinaia di persone, in particolare motesi. «I Giudici hanno venduto la superficie e sono usciti di scena», dice senza giri di parole Primino De Giuli, smentendo una fake news che si sente dire in paese, secondo la quale gli eredi della Cagi sarebbero azionisti di Famila.

causa delle difficoltà emerse durante i lavori. «Ma hanno lavorato bene», riconosce il primo cittadino, «senza arrecare disagi eccessivi, fare troppa polvere o rumori».

«Più concorrenza per chi fa la spesa»

De Giuli si ritiene soddisfatto anche per l'arrivo di un'insegna come quella di Famila, che non è un discount e che tende a privilegiare la qualità: «Si ▶

Un quartiere che cambia volto

• Basta coi vetusti capannoni della ex Cagi, e i loro tetti di eternit: la zona compresa fra piazza Garibaldi e piazza della Repubblica oggi è restituita al paese rimessa a nuovo. Qui sotto, ecco la foto di piazza della Repubblica "prima maniera" ai tempi della costruzione del "grattacielo" con il suo omonimo Bar Grattacielo dove oggi sorge il Four Roses; a sinistra nel tondo, la nuova rotonda di collegamento con via Vittorio Veneto e via Annoni.



• VALORIZZAZIONE / 2. L'apertura di Famila



• Fa discutere a Motta Visconti l'aspetto del nuovo supermercato Famila, giudicato troppo impattante (a sinistra): il centro storico del paese, infatti, dovrebbe osservare norme paesaggistiche molto rigide perché rientra nel Parco Ticino. «Aspettiamo di vedere tutti gli interventi ultimati, comprese le aiuole e la pista ciclabile», è il pensiero del Sindaco Primino De Giuli.

cui fare la spesa».

Sul fronte occupazionale, il nuovo punto vendita ha già dato risultati importanti: 35 assunzioni, con personale inserito fin dal mese di marzo dello scorso

anno, quando l'apertura era prevista per giugno. In seguito l'inaugurazione è slittata ai primi di novembre e si è finalmente svolta il giorno 13. «All'azienda ho passato tutti i curriculum che avevo», conclude il Sindaco De Giuli, «e spero davvero che gran parte dei lavoratori siano di Motta Visconti».

so anno, quando l'apertura era prevista per giugno. In seguito l'inaugurazione è slittata ai primi di novembre e si è finalmente svolta il giorno 13. «All'azienda ho passato tutti i curriculum che avevo», conclude il Sindaco De Giuli, «e spero davvero che gran parte dei lavoratori siano di Motta Visconti».



C'era una volta il Pracchi

• Il 13 porta bene: era il 13 maggio 1997, un martedì, quando veniva inaugurato lo storico Supermercato Pracchi in via Ticino a Motta Visconti, col taglio del nastro del Sindaco di allora, Rinaldo De Bernardi, qui sopra in una nostra foto d'archivio insieme all'Assessore al Commercio Pierluisa Redaelli. Sotto, il punto vendita come si presentava all'epoca. Per una curiosa coincidenza, anche il nuovo Famila è stato inaugurato il giorno 13 (ma di novembre). Dopo una serie di cambi di insegna (prima Pracchi, poi Punto Sma, in seguito Simply e infine Conad), oggi il negozio fa parte della catena commerciale Gulliver.



• LUTTO. Ormai in RSA, era la più anziana lombarda

Addio a Lucia Ronda, 111 anni nel segno dell'arte e della memoria

Marcignago si è stretta con affetto ai familiari di Lucia Clementa Ronda, considerata una vera memoria storica, scomparsa il 16 febbraio scorso all'età di 111 anni. Da molto tempo ospite della RSA cittadina, era molto amata dal personale e dagli altri ospiti, dai quali era considerata un simbolo di longevità. Il 22 aprile avrebbe tagliato

il traguardo dei 112 anni, primato che la confermava come donna più anziana della nostra regione.

Ma non è tutto: come riportano i media locali, Lucia Ronda ha lasciato una traccia anche nella storia dell'arte italiana, essendo stata la prima donna a diplomarsi all'Accademia di Brera, un traguardo che aprì la strada alla sua lunga attività artistica.

• TRASPORTI. Da gennaio Rognano ha potenziato il trasporto pubblico locale

Linea di Autoguidovie fino a Villarasca: «Un lavoro di squadra che ha dato esito positivo»

ROGNANO

Il Sindaco del Comune di Rognano Stefano Floris commenta un'importante novità riservata al trasporto pubblico locale e introdotta all'inizio di quest'anno, utile in particolare per le famiglie degli studenti che ogni giorno si spostano da e verso Pavia. A partire dal 12 gennaio scorso, infatti, le corse della linea 164 sono state estese fino alla frazione di Villarasca.

Utile per studenti e cittadini

«Questa modifica ha consentito agli studenti residenti nella frazione di evitare il trasferimento fino alla fermata di via San Giacomo, a Rognano, rendendo gli spostamenti più semplici, sicuri e accessibili», sottolinea il primo cittadino.

Oltre all'estensione del percorso, dalla stessa data è stata introdotta una nuova corsa pomeridiana in partenza da Pavia alle ore 16,30, «un'aggiunta particolarmente utile per chi termina le lezioni o le attività scolastiche nel tardo pomeriggio».

Grazie alla collaborazione con la Provincia di Pavia e l'ATPL, il piccolo comune pavese ha ottenuto il prolungamento del percorso e una corsa in più dalla città

«Si tratta di un risultato significativo, frutto di una collaborazione costante con l'Amministrazione Provinciale, che ha facilitato il dialogo con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale».

«Continueremo con determinazione»

«L'ATPL», continua Floris, «ha indicato gli interventi necessari per garantire l'allungamento del percorso in condizioni di piena sicurezza, mentre Autoguidovie ha lavorato per rendere operativa la modifica del servizio».



• A sinistra, il Sindaco di Rognano Stefano Floris: in questo articolo spiega il potenziamento del servizio di trasporto pubblico dal 12 gennaio scorso.

L'Amministrazione comunale di Rognano perciò intende esprimere «un sentito ringraziamento al presidente della Provincia di Pavia e al Capo di Gabinetto, ai funzionari dell'ATPL e alla direzione di Autoguidovie per l'impegno e la disponibilità dimostrati. Questo è un risultato che arriva dopo un periodo di intenso lavoro e

di prolungato confronto con tutti gli enti coinvolti. Non è stato semplice», ammette Floris, «ma ci tenevamo molto e abbiamo voluto raggiungere questo risultato perché risponde a un'esigenza concreta delle famiglie di Rognano e di Villarasca».

«In campagna elettorale abbiamo fatto una sola promessa: impegnarci per ottenere risultati utili ai cittadini. Questa estensione della linea 164 dimostra che non erano parole di circostanza. Continueremo su questa strada per tutta la durata del mandato, con la stessa determinazione», conclude il Sindaco Stefano Floris.



• La chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo a Rognano.

• SOCIALE. L'iniziativa promossa da Lecasedimotta, insieme alla Farmacia Mariani

Per essere pronti quando serve

Ad aprile il corso per riconoscere e affrontare un arresto cardiaco

MOTTA VISCONTI

L'agenzia immobiliare Lecasedimotta, in collaborazione con la Farmacia Mariani, propone un'iniziativa che è stata battezzata «Il cuore di Motta».

Dalle manovre all'uso del defibrillatore

«Si tratta di un corso PAD rivolto a quaranta persone residenti a Motta che verrà tenuto dai volontari della Croce Rossa Italiana di Casorate Primo», spiega il promotore

Mauro Vernocchi. «Il corso, da noi sponsorizzato, avrà il fine di preparare queste quaranta persone su come riconoscere un arresto cardiaco, come attivare le chiamate di soccorso e come effettuare le manovre di rianimazione cardio-polmonare. Alla fine del corso, i partecipanti avranno l'abilitazione all'utilizzo del DAE, il defibrillatore semi automatico. Il corso sarà effettuato nel mese di aprile, quindi chiediamo agli interessati di passare in agenzia Lecasedimotta o in Farmacia Mariani a ritirare il modulo di iscrizione entro il 30 marzo. Vi aspettiamo numerosi».



• Mauro Vernocchi di Lecasedimotta.

• **RIGENERAZIONE URBANA.** La località pavese ha partecipato al prestigioso New European Bauhaus, arrivando seconda in Europa

Marcignago sul podio a Bruxelles: il Comune ha vinto un premio europeo

MARCIGNAGO

Partire da un piccolo comune della provincia pavese e vedersi proiettati su un palcoscenico internazionale non accade tutti i giorni. Invece è quanto accaduto a Marcignago grazie a un'idea di rigenerazione urbana diventato progetto, e come tale sottoposto all'attenzione di un gruppo di esperti che l'hanno giudicato meritevole del prestigioso premio New European Bauhaus. A raccontare questa positiva esperienza di risonanza internazionale è la Sindaca Anna Maria Ghigna, fiera del successo di un'iniziativa che può fare scuola.

Si trova accanto alla Scuola Secondaria

«New European Bauhaus è una competizione che ogni anno si apre a livello europeo nel campo dell'architettura e della progettazione sia pubblica che privata: noi abbiamo concorso nella categoria riservata alle località sotto i 20mila abitanti, partendo dall'idea di riqualificare il parco della Scuola Secondaria di primo grado (ex Media, n.d.r.) che attualmente versa in uno stato degradato, malgrado si trovi nel centro paese con accanto la palestra scolastica. Si tratta di uno spazio strategico che purtroppo la cittadinanza, e soprattutto i nostri ragazzi, non possono utilizzare».

Di solide origini marcignaghine e di professione avvocatessa, Anna Maria Ghigna quattro anni fa si è trasferita a Pavia,

La collaborazione tra il dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Pavia e l'Amministrazione comunale ha visto nascere un progetto che cambierà il volto del centro cittadino, restituendo alla collettività uno spazio ora inutilizzato: «Sono fiera di questo risultato», dice la Sindaca Ghigna, «e adesso parte la raccolta fondi per finanziarlo»

ma questo non le ha impedito di candidarsi alla carica di primo cittadino vincendo la tornata elettorale del 2024. Già consigliere comunale dal 2014 e vicesindaco con Lorenzo Barbieri, Ghigna è sostenuta da una lista civica trasversale, «perché nei piccoli comuni poco contano le ideologie politiche: da noi gli schieramenti si trovano a risolvere problemi molto concreti. Purtroppo anche a Marcignago l'affluenza alle urne è calata, tuttavia la lista che rappresento ha sostanzialmente confermato l'esito elettorale ottenuto da Barbieri, motivandoci a proseguire nelle direzioni già intraprese».

Con l'aiuto della prof. Nadia Bertolino

Una di queste, per l'appunto, riguardava la rigenerazione urbana e Anna Maria Ghigna - fra i primi atti dopo il suo insediamento - ha contattato l'Università di Pavia per porre l'attenzione sul recupero nel centro di Marcignago. «Insieme al dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Pavia (DICAR) e, in particola-



• Sopra, una bella immagine del Municipio di Marcignago, che ha sede nella centralissima via Umberto I. Nel tondo in alto, la Sindaca Anna Maria Ghigna, dal 2024 alla guida del paese dopo 10 anni trascorsi in Consiglio comunale con Barbieri.

re con la prof. Nadia Bertolino, abbiamo ragionato su come far evolvere il progetto di riqualificazione per il parco rendendolo anche a uso pubblico, con un'aula didattica all'aperto. Il

progetto si ispira a uno studio che è nato in Inghilterra sull'uso degli spazi pubblici, in cui troverà posto un ambiente dedicato alla cittadinanza con la Casa del Pane, e al progetto della radio, creato lo scorso anno da un nutrito gruppo di sostenitori, formando così un vero e proprio centro di aggregazione», chiarisce la Sindaca.

Inizialmente scarse le aspettative di successo

Animati da tanti sogni ma dalle scarse aspettative



di successo, gli amministratori del Comune di Marcignago hanno partecipato al bando europeo indispensabile per concorrere alla graduatoria e nel luglio dello scorso anno vengono informati di essere fra i 30 comuni finalisti.

«Increduli di questa notizia, siamo stati invitati a Bruxelles partecipando a due giornate di lavoro, compresi tavoli tecnici e confronti fra i tanti progetti elaborati da comuni di tutta l'Unione Europea», ricorda Ghigna. «Alla fine, sui 30 comuni finalisti ne sono stati selezionati 20 e noi ci siamo incredibilmente classificati al secondo posto, alle spalle di un progetto spagnolo, portando a casa un premio del valore di 30mila euro per realizzare l'intervento stesso».

«È come il Pulitzer per i giornalisti»

«Si può solo immaginare l'euforia che abbiamo provato per questa vittoria, con Marcignago proiettata fra i big dell'architettura a livello europeo: questo premio inserisce automaticamente il nostro paese in una serie di attività comunicative che girano in tutta Europa, e i nostri progetti diventano fonte di ispirazione per architetti e professionisti. Non a caso il New European Bauhaus è come il Pulitzer per i giornalisti, ovvero qualcosa ▶

Ora l'esempio di Marcignago fa il giro d'Europa come fonte di ispirazione



• Il 13 ottobre scorso al Parlamento Europeo di Bruxelles si sono svolte le premiazioni del prestigioso New European Bauhaus, uno dei massimi riconoscimenti europei dedicati all'architettura e alla progettazione in ambito pubblico e privato (a sinistra un momento della cerimonia con la Sindaca Anna Maria Ghigna che ringrazia la commissione di esperti). Sopra, Ghigna con la prof. Nadia Bertolino dell'Università di Pavia.



● RIGENERAZIONE URBANA / 2. «Il progetto è innovativo e all'altezza dei migliori standard europei», conferma di primo cittadino

◀ di molto importante che dà prestigio alla nostra comunità», continua la Sindaca. «In generale, i lavori presentati riguardavano quasi sempre interventi di riqualificazione di grandissima portata, edifici storici, stazioni, infrastrutture a uso pubblico e via dicendo. Nella nostra categoria riservata alle piccole località hanno vinto sei comuni italiani, mentre per la categoria maggiore soltanto uno. Forse sarebbe il caso che questa opportunità fosse maggiormente conosciuta anche in Italia e in particolare nella nostra provincia, anche grazie all'insostituibile lavoro dell'Università di Pavia, che può fare da interlocutore fra i piccoli centri e le istituzioni superiori».

170mila euro il costo complessivo dell'opera

Dal punto di vista pratico, la riqualificazione del parco cittadino dal costo complessivo di 170mila euro verrà finanziata con 50mila euro dal Comune di Marcignago, 30mila dal premio europeo e 69mila euro dalla Fondazione della Comunità della Provincia di Pavia, fondi ai quali andrà aggiunta un'ulteriore quota (non inferiore al 10% del contributo della Fondazione, ossia come minimo 6.900 euro) da raccogliere presso contribuenti privati mediante crowdfunding.

Tre moduli per favorire la socializzazione

«Il progetto prevede la realizzazione di tre moduli e i fondi saranno ripartiti rispettivamente per: 1) giardino e aula didattica; 2) percorso benessere e 3) centro di socializzazione per fasce di utilizzatori di tutte le età», spiega Anna Maria Ghigna.

«I cantieri partiranno con i finanziamenti che abbiamo già a disposizione, e in seguito ulteriori risorse verranno drenate in altre modalità, tenendo con-



• La vista dell'intervento dal lato sud.



to che dovremo anche riservare una quota del budget per le necessarie bonifiche. Abbiamo chiesto l'adesione all'iniziativa anche alla Provincia di Pavia, all'Università, all'Orto Botanico, a tutti i portatori di interessi che possano dare una mano, incluse tutte le associazioni presenti nel nostro comune. Patrocini e supporti sono importanti, specie in questo momento».

Il primo cittadino di Marcignago è ottimista e già immagina l'impatto che il nuovo parco urbano avrà sul suo paese: «Il progetto è innovativo e all'altezza dei migliori standard europei: non somiglierà nemmeno lontanamente al solito parchetto con la giostrina e la fontanella ma disporrà di attrezzature multiformi. Pur essendo un piccolo comune, essere andati in un contesto europeo ci ha fatto capire che noi dobbiamo sentirci europei oltre che italiani o francesi o spagnoli. A Bruxelles abbiamo visto e ci siamo con-



• La planimetria totale.



• A intervento completato, fruito dalla collettività.

frontati con persone che hanno la stessa consapevolezza e la stessa mentalità che sentirsi europei sia un valore. Questo è un concetto sul quale credo molto: dobbiamo immaginarci europei e in quel contesto il sentimento di fratellanza si respirava davvero», conclude Anna Maria Ghigna.

• In questa pagina, alcuni dei rendering del progetto che si propone di trasformare radicalmente l'area intorno alla Scuola Secondaria di Primo grado, che Marcignago ha dedicato al dott. Giovanni Segagni (ed è parte dell'Istituto Comprensivo di Bereguardo). Nella foto in basso a destra, un angolo dell'area che sarà oggetto dell'intervento, come si presenta attualmente. In basso a sinistra la locandina del crowdfunding.

● RIGENERAZIONE / 3. Premio

ANCI: il plauso da Bologna

MARCIGNAGO

«Ogni anno la Commissione Europea promuove i New European Bauhaus Prizes, un'iniziativa volta a riconoscere i migliori progetti capaci di coniugare bellezza, sostenibilità e comunità. Il Comune di Marcignago, poco meno di 2500 abitanti in provincia di Pavia, ha partecipato a questa competizione nella sezione dedicata alle Small Municipalities con il progetto *School of Collective Care*. Il progetto è stato selezionato tra i finalisti invitati alla cerimonia di premiazione che si è tenuta all'interno dell'Emiciclo del Parlamento Europeo di Bruxelles. Alla competizione hanno preso parte oltre 300 comuni di tutta Europa e al termine dell'evento sono stati premiati solo i 20 migliori progetti europei. Marcignago si è classificato in seconda posizione, ottenendo un premio di 30.000 euro che verrà interamente destinato alla realizzazione del progetto *School of Collective Care*».

La vittoria di Marcignago in Europa è stata rilanciata dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) nel corso dell'Assemblea Nazionale a Bologna lo scorso 12 novembre, nel quale è intervenuta anche la Sindaca Anna Maria Ghigna. Così continua l'ANCI: «Il progetto è stato inserito nella rete comunicativa del New European Bauhaus, dove sarà diffuso e raccontato all'interno di tutti gli Stati membri, diventando un modello di ispirazione per altri comuni che vorranno realizzare progetti simili».

● RIGENERAZIONE URBANA / 4. Si chiama crowdfunding: cos'è

La raccolta fondi entra nel vivo con l'obiettivo di sostenere il cantiere accanto alle scuole

MARCIGNAGO

Dopo il riconoscimento europeo, la risonanza internazionale ottenuta e il plauso dell'ANCI (qui sopra a destra), entra nel vivo il progetto *Scho-*

ol of Collective Care e in particolare la raccolta fondi preannunciata dalla Sindaca Ghigna per rendere concreto questo sogno: per donare è sufficiente effettuare un bonifico sul conto corrente intestato alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia - Onlus presso la banca Intesa Sanpaolo sul seguente numero di IBAN

IT10 X030 6909 6061 0000 0122 582, specificando chiaramente il titolo del progetto: *Coltivare comunità - La scuola della cura collettiva*. Se l'unione fa la forza, vale la pena partecipare!

• Lo stato attuale.



UNIVERSITÀ DI PAVIA
FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DELLA PROVINCIA DI PAVIA - ONLUS
FONDAZIONE CARIPLO
New European Bauhaus beautiful | sustainable | together

PROGETTO FINANZIATO DA

CAMPAGNA DI RACCOLTA FONDI

IBAN IT10 X030 6909 6061 0000 0122 582

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI PAVIA - ONLUS

NEB Prizes 2025

Progetto complessivo Spazio comunitario Aula all'aperto

Join us in giving new life to this space

• **BEAUTY PER TUTTI.** Arriva dalla località pavese un esempio di imprenditoria che coniuga estetica e ambiente, qui spiegata dal suo creatore

Il riso diventa bellezza: da Casorate la cosmetica naturale amica dell'ambiente

Si chiama Fitoluna ed è un brand che silenziosamente sta cambiando la skincare dei clienti: «Crediamo che l'eccellenza sia per tutti. Offriamo prodotti assolutamente equivalenti a quelli di alta gamma, rendendoli accessibili anche a chi non può permettersi i costi più elevati», dice il giovane imprenditore che non teme la sfida con i colossi del settore

CASORATE PRIMO

Come nasce un marchio di prodotti cosmetici naturali? Ma soprattutto, può nascere anche in una realtà rurale come la nostra? Sono domande queste che trovano in Luca Magistroni, nato a Casorate Primo dov'è tuttora residente, l'interlocutore giusto: proprio lui, infatti, durante l'ultimo Festone è stato protagonista con lo stand di Fitoluna, brand di prodotti cosmetici a chilometro zero che si è fatto conoscere e apprezzare, in un silenzioso ma costante passaparola fra clienti affezionati.

Per Luca radici rosatesi e contadine

«Nasco professionalmente come chimico laureato all'Università di Pavia, ma le mie radici sono casoratesi, come il mio cognome», spiega Luca, classe 1978, artefice del brand di cosmetica Fitoluna.

«Qui mio nonno si è trasferito arrivando da Rosate e qui è nata anche mia moglie, che condivide con me questa avventura. I miei nonni erano contadini, perciò la cultura agricola mi accompagna da sempre: la natura mi è rimasta dentro, e ho cercato di trasferirla anche in ambito professionale».

Dopo la laurea subito nel settore cosmetico

Dopo la laurea in chimica all'Università di Pavia, Luca si è inserito subito nel settore cosmetico. Ha lavorato per circa otto anni in Safosa (all'epoca ramo beauty di Unilever), un'a-

zienda che produceva cosmetici per importanti marchi internazionali come Atkinsons, Colistar e Kiko.

Dall'esperienza la storia imprenditoriale di oggi

L'esperienza è proseguita in un'azienda di prodotti tricologici, dove ha perfezionato la sua competenza in ambito qualità e ricerca. Pur occupandosi oggi di integratori

alimentari, tutto il know-how acquisito in anni di formulazione e rigidi protocolli di controllo qualità ha gettato le basi per l'avventura imprenditoriale di Fitoluna.

Per cui Luca Magistroni, forte dell'esperienza acquisita e desideroso di mettersi in gioco, negli ultimi anni ha dato corpo a questa idea imprenditoriale autonoma: «Ho deciso di costruire una linea co-

smetica con radici sul territorio e ingredienti a chilometro zero. Se si pensa all'olio di argan che viene dal Marocco, o alla noce

«I nostri prodotti nascono con radici profonde sul territorio»

macadamia che importiamo dall'Australia, oggi è del tutto lecito pensare all'impatto ambientale (negativo) che possono

avere questi ingredienti utilizzati dal mondo cosmetico. Per cui ho deciso di collocarmi in una nicchia di mercato per prodotti basati su ingredienti a chilometro zero da vendere in prossimità della zona di produzione. Siccome sapevo come muovermi, ho comin-

• A sinistra nel tondo, Luca Magistroni, il giovane imprenditore che ha creato il brand di cosmetica Fitoluna a Casorate Primo.

ciato a studiare quali potessero essere le piante da utilizzare pensando prima di tutto al riso, che in pianura padana è arrivato intorno al XV secolo e poi si è diffuso tra Pavese e Vercellese».

«L'acqua di riso è la matrice dei cosmetici»

Dal punto di vista cosmetico, infatti, l'amido di riso ha proprietà lenitive e antinfiammatorie, tant'è che gli impacchi di acqua e riso erano conosciuti anche nell'antica Roma: «Il riso viene messo in ammollo per estrarre la parte dell'amido che interessa, e anche vitamine del gruppo B ed E, sostanze che sono preziose per la pelle. Utilizzando il riso coltivato in zona, otteniamo quindi una preziosa acqua di riso che è la matrice dei cosmetici», aggiunge Magistroni.

«Il miele è un naturale antinfiammatorio»

Però la pelle ha bisogno sia di acqua che di nutrienti, e qui entra in gioco il miele: «Già 4000 anni fa era utilizzato come antinfiammatorio e auto conservante, e in più messo sulle ferite è antiossidante e antisettico». Altri ingredienti protagonisti sono la camomilla, la melissa, e l'aloe vera, tutti ottenuti a chilometro zero.

Insomma, da pochi ma selezionati ingredienti Luca ha creato le prime formule cosmetiche e l'azienda ha mosso i primi passi: «Abbiamo fatto tutto in ▶



• Anche il materiale promozionale di Fitoluna rappresenta chiaramente un omaggio al territorio, con il Naviglio di Bereguardo raffigurato sullo sfondo; in primo piano, un tris di prodotti molto amati dai clienti che appartengono alla linea "Riso Miele".



• Anche l'occhio vuole la sua parte e un buon marketing deve essere supportato da immagini professionali: qui sopra un'altra fotografia promozionale di Fitoluna sempre con la rappresentazione dei prodotti della linea "Riso Miele", vero cavallo di battaglia del brand di beauty fondato a Casorate Primo.

Una nicchia di mercato per creme di altissima qualità «da vendere in prossimità delle zone di produzione»

• La strategia commerciale per l'ampliamento di Fitoluna è chiara e il suo fondatore Luca Magistroni la spiega dettagliatamente nell'intervista che ospitiamo in queste pagine: «Ho deciso di collocarmi in una nicchia di mercato per prodotti basati su ingredienti a chilometro zero – primo fra tutti il riso locale – da vendere in prossimità della zona di produzione».

• BEAUTY PER TUTTI / 2. «Un cosmetico lo puoi magnificare online quanto ti pare, ma poi va provato fisicamente», dice il titolare

◀ casa, con un amico grafico che ha curato la parte di packaging da remoto. Tutte le informazioni dei prodotti (che compongono il famoso INCI, ovvero l'elenco degli ingredienti presente sulle confezioni) e tutti gli aspetti regolatori le gestisco da solo, e si tratta del primo di una lunga serie di passaggi che comprendono anche i test di idoneità e tollerabilità, perché la cosmetica – come la farmaceutica – osserva procedure molto rigorose. Noi avevamo in testa di creare prodotti sicuri, e se una crema ti sta addosso anche 12 ore, dobbiamo essere più che certi che il prodotto sia sicuro sotto ogni punto di vista».

I primi clienti? «I nostri amici»

La prima crema mani ha esordito per il Natale del 2019 «sotto forma di regalo che volevamo fare a una ristretta cerchia di amici, ed è piaciuta moltissimo: una sorta di “test” di successo. Il concetto che stava alla base era sempre lo stesso: volevamo fare una crema sicura e fatta bene, e tutt'oggi questo prodotto è uno dei best seller di Fitoluna».

Dopo il successo della crema mani, «nel 2020 abbiamo sviluppato altre quattro formule con crema idratante, crema anti-rughe, siero viso e contorno occhi, sui quali abbiamo fatto tutti i test per escludere irritazioni cutanee, presenza di metalli pesanti e via dicendo».

Profumazione e texture sono vincenti

Siccome sicurezza ed efficacia sono i principi da seguire in formulazioni completamente nuove, «per queste nuove linee abbiamo fatto una cinquantina di pezzi come test anche per la profumazione e per la texture, visto che i clienti – in particolare le donne – sono molto esigenti. Dopo aver diffuso i prodotti tra amici e parenti abbiamo ottenuto gradimenti molto elevati, tant'è che fra questi quasi tutti sono ancora clienti».

Anche le vendite online stanno funzionando

I primi pezzi sono stati ufficialmente venduti sul sito internet aziendale www.fitoluna.com nell'ottobre 2020 e poi con lo shop online nell'aprile 2021, senza dimenticare il passaparola: «Anche ora facciamo il passo in proporzione alla gamba, perché un cosmetico lo puoi magnificare online quanto ti pare,

ma poi va provato fisicamente: non a caso abbiamo preso accordi con un paio di erboristerie e farmacie nella zona, per rendere concreta la diffusione del marchio. Collaboriamo anche con aziende agricole che trovano nei nostri prodotti la filosofia che loro stesse usano per la coltivazione dei campi». Come all'interno della Cascina Caiella,

chiunque a testare e apprezzare l'efficacia delle nostre formulazioni».

«Seguendo le richieste dei nostri clienti abbiamo sviluppato nell'ultimo periodo anche una crema corpo, oltre a una

«Se una crema ti sta addosso anche 12 ore, dobbiamo essere più che certi che il prodotto sia assolutamente sicuro»



• BEAUTY PER TUTTI / 3. Il domani è già qui

I piani per il futuro di Fitoluna? «Ridurre l'impatto ambientale»

CASORATE PRIMO

I piani per il futuro di Fitoluna sono chiari: «Il nostro obiettivo è continuare a ridurre l'impatto ambientale», continua Luca Magistroni, imprenditore cosmetico. «Per questo stiamo già testando flaconi ottenuti da plastica riciclata al 100% e dove possibile riduciamo l'utilizzo delle risorse naturali tra cui l'acqua. Sono già in fase di sviluppo alcune formulazioni di shampoo e bagni schiuma solidi che incidono a livello ambientale molto meno rispetto ai formati liquidi tradizionali».

• A sinistra, Magistroni nello stand di Fitoluna durante l'ultimo Festone di Casorate Primo, nell'ottobre scorso. Sotto, un altro incantevole scorcio del Naviglio di Bereguardo con le campagne circostanti, che diventano l'emblema della filosofia green dell'azienda cosmetica Fitoluna.



Corsi di formazione e laboratori

«Un aspetto fondamentale che ci sta a cuore è dotare i nostri clienti di competenze cosmetiche solide. Riconosciamo che, oggi, le conoscenze del consumatore provengono spesso da contenuti veloci di influencer o da informazioni online superficiali. Per colmare queste situazioni», aggiunge Magistroni, «intendiamo sviluppare corsi di formazione e consapevolezza cosmetica oltre a laboratori cosmetici in cui approfondire pratica e teoria. Queste iniziative ci permetteranno di offrire informazioni qualificate, spiegare il nostro mondo e valorizzare l'autenticità del nostro lavoro».

Creare cosmetici vivendo la campagna

Del resto Fitoluna «è per noi una fonte di grande soddisfazione e un'esperienza che amiamo gestire. Creare cosmetici non è un'attività comune, ma lo è ancora meno se la produzione si fonde con la vita dei campi, in una sintesi di competenze che ho avuto il privilegio di sviluppare», conclude Luca Magistroni

• Cinque buoni motivi per scegliere i prodotti Fitoluna? Li vedete rappresentati qui a sinistra: i cosmetici made in Casorate Primo sono realizzati col 98% di ingredienti di origine naturale e biologico; la materia prima proviene dalle campagne del territorio ed è a chilometro zero; tutti i componenti sono dermatologicamente testati e non si avvalgono delle sperimentazioni su animali.

«dove in passato abbiamo sperimentato la coltivazione della lavanda, e in cui c'è un angolino dedicato ai nostri prodotti, che stanno piacendo sempre di più. La nostra filosofia è chiara: crediamo che l'eccellenza sia per tutti. Offriamo prodotti assolutamente equivalenti a quelli di alta gamma, rendendoli accessibili anche a chi non può permettersi i costi più elevati. L'adozione di un prezzo equo è il nostro modo per incoraggiare

linea per capelli con uno shampoo e una maschera, oltre a sieri viso altamente concentrati per esigenze specifiche della pelle», precisa Magistroni. «Ora stiamo iniziando a lavorare con alcuni saloni estetici e centri specializzati nel trattamento dei capelli. Questo ci gratifica molto e ci sprona a continuare a lavorare in questa direzione».

• POLEMICHE. Il caso è rimbalzato sui media di tutta Italia

Sono solo chiacchiere, e il resto scompare (forse)

CASORATE PRIMO

Il senso del ridicolo è stato ampiamente oltrepassato da quando il caso “chiacchiere” che ha coinvolto Casorate Primo si è diffuso a macchia d'olio in tutta Italia. Succede così nell'era dell'informazione copia e incolla quando, come da manuale, una notizia “di costume”, utile per fare indignare l'opinione pubblica, si guadagna il suo effimero quarto d'ora di celebrità.

Persino le tv in diretta da piazza Contardi

Come il precedente “scandalo” delle omelie no-vax di don Tarcisio Colombo (vi ricordate il clamore?), il modus operandi è lo stesso: parte “l'informativa” da Casorate alla volta del quotidiano pavese di riferimento, il quale porta all'attenzione della stampa il caso che a sua volta finisce nel frullatore dei social e si amplifica a dismisura, arrivando a comparire persino in certi programmi televisivi.

Del resto, fra uno speciale sul Medio Oriente e l'altro, perché negarsi una diretta da piazza Contardi sui dolciumi di Carnevale da regalare ai bambini, e maldestramente rimborsati?

«La nostra comunità è stata ridotta a una barzelletta», ha osservato il consigliere comunale di opposizione Raffaele Buratti, successivamente al clamore suscitato. «Noi prendiamo le distanze da questo modo di fare politica: il controllo sulla spesa pubblica è importante ed è un nostro dovere esercitarlo, ma un controllo serio si distingue dalla strumentalizzazione e dalla propaganda a spese della comunità. Trenta euro di dolci per i bambini non sono né un precedente pericoloso né una minaccia per le finanze comunali. Aver attivato la macchina della Corte dei conti, invece, è costato alla collettività molto più di 30 euro: è questo il vero danno erariale subito dai contribuenti ogni volta che l'apparato dello Stato viene impegnato per questioni, come in questo caso, sproporzionate. Chi ha a cuore i soldi pubblici dovrebbe riflettere».



MIN.
98%
BIO



• **IL MERCATO DELLE PROFESSIONI.** Si tratta di uno strumento ancora indispensabile che va tenuto costantemente aggiornato

È sempre utile un CV? «Sì, e vi spiego il perché», dice l'esperto

Nonostante sui social venga talvolta accusato di essere "superato", in realtà il curriculum vitae rimane un punto di riferimento per partire alla ricerca di un'occupazione. Ne parliamo con Loris Girello di Attal Group, secondo il quale «non se ne può fare a meno, ma deve essere chiaro»

PAVIA

Ultimamente appaiono sui social sedicenti "esperti" nel campo delle risorse umane o di qualche ente non ben identificato che promettono di trovare lavoro ai seguaci solo grazie ai miracoli dell'intelligenza artificiale. Il più delle volte il messaggio che viene veicolato da questi personaggi è che il curriculum vitae, così come lo conosciamo, sia irrimediabilmente superato, se non del tutto inutile. Ma è proprio così?

Per cercare lavoro si parte proprio da lì

«Quando una persona è alla ricerca di un lavoro, dobbiamo necessariamente partire dal suo curriculum vitae», conferma Loris Girello, key account manager di Attal Group. «È anche vero che il curriculum vitae è spesso il primo ostacolo per chi cerca lavoro. C'è chi non ne ha mai scritto uno e chi, dopo venti o trent'anni nella stessa azienda, si trova improvvisamente a dover ricominciare. Eppure il CV non è un documento complicato riservato a manager o professionisti, come spesso mi capita di sentire, bensì uno strumento utile a tutti e del quale non si può fare a meno se si sta cercando la-

voro oggi. Per questo è fondamentale osservare una regola d'oro su tutte: il CV deve essere scritto nel modo giusto».

Chi lo esamina deve capire rapidamente

Il suo obiettivo è semplice: «Mettere chi lo legge in condizione di capire rapidamente chi siamo, cosa sappiamo fare e se siamo adatti a una certa posizione. Non deve colpire, stupire o raccontare tutto: deve essere chiaro», sottolinea l'esperto, in quanto «noi selezionatori, alias "recruiters", ci troviamo molto spesso a dover leggere in breve tempo molti CV di candidati per operare una prima analisi e decidere quali curriculum vanno approfonditi per specifiche posizioni lavorative che stiamo gestendo. Proprio per questo, un buon curriculum è facile da leggere. Una o due pagine sono sufficienti».

Anche l'aspetto grafico non va trascurato

Meglio evitare caratteri strani, colori accesi o impaginazio-



• A sinistra, Loris Girello, key account manager e responsabile della filiale Attal Group di Pavia. Sopra e accanto, la compilazione di un CV e il fac simile di un curriculum vitae efficace, composto da poche sezioni e compilato in modo chiaro.

ni complicate. Le informazioni devono essere ordinate e ben separate. Le sezioni fondamentali sono poche:

- Dati personali e contatti;
- Esperienze lavorative;
- Formazione;
- Competenze.

Tutto il resto è secondario.

Come indicare cosa si sa fare davvero

La parte più importante riguarda le competenze e le esperienze di lavoro da inserire nel



CURRICULUM VITAE

DATI PERSONALI

- Nome e Cognome
- Telefono
- Email
- Città di residenza
- Data di nascita (scrittura)
- Patente: sì / no (autoveicolo)

OBBIETTIVO PROFESSIONALE (scrittura)

Breve descrizione del lavoro che cerchi o del ruolo che sai fare.

ESPERIENZE LAVORATIVE

Anno - Azienda - Città

- Mansioni svolte (non forzate)
- Strumenti o macchinari usati
- Responsabilità (es. controllo qualità, gestione)

FORMAZIONE E ISTRUZIONE

Anno - Titolo di studio - Scuola / Corso

COMPETENZE

- Competenze professionali (es. Macchine, Vendita, Contabilità...)
- Competenze informatiche (es. Word, Excel...)
- Lingue: Italiano e altre lingue (scrittura)

DISPONIBILITÀ

- Disponibile a turni / straordinari
- Disponibile a trasferire

ALTRE INFORMAZIONI (scrittura)

- Volontariato, hobby o qualità personali utili al lavoro

AUTORIZZAZIONE AL TRATTAMENTO DEI DATI

Autorizzo il trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 2016/679.

cosa ha fatto fino a ieri se attualmente è disoccupato», puntualizza Girello. «Inoltre, uno degli errori più comuni è limitarsi a scrivere il ruolo ricoperto: dire solo "operaio", "impiegato" o "addetto alle vendite" non basta. È importante spiegare in poche righe per ogni mansione svolta cosa si faceva concretamente: quale attività, con quali strumenti, ed eventuali responsabilità. Questo è particolarmente importante per chi ha lavorato molti anni nella stessa azienda: l'esperienza è un grande valore, ma va tradotta in attività comprensibili anche a chi non conosce quella realtà».

L'avventura del primo impiego

E se l'esperienza non c'è? «Chi è alla prima esperienza post diploma o post laurea non deve scoraggiarsi. Stage, tirocini, lavori stagionali, volontariato o progetti scolastici sono tutte esperienze valide. Anche le competenze trasversali contano: affidabilità, puntualità, capacità di lavorare in squadra, voglia di imparare», afferma il responsabile di filiale di Attal Group, perché «un CV non serve a dimostrare di essere "già pronti", ma di avere potenziale ed essere preparati. Un buon curriculum deve rispondere a tre domande fondamentali: Chi sei? Cosa sai fare? Che lavoro stai cercando? Se queste informazioni emergono subito, il candidato è certamente sulla strada giusta».

Come impostare un documento fatto bene

C'è spesso un altro ostacolo che si incontra: come si scrive un CV o come si crea?

«Non serve inventarsi nulla. I modelli standard sono spesso i migliori: il modello europeo (Europass) è semplice e molto diffuso. Ci sono moltissimi siti che consentono di scaricarlo, oppure esistono modelli preimpostati di Word o Google Docs, gratuiti e facili da usare», spiega Girello. «Essendo tutti reperibili online, ci permettono di concentrarci sui contenuti senza preoccuparci troppo della grafica, che di fatto è già impostata. L'importante è scegliere un modello lineare, senza colonne troppo strette o scritte minuscole».

Alla domanda se la foto del candidato debba essere inserita, l'esperto risponde: «La foto non è obbligatoria, ma se si decide di inserirla deve essere adeguata, senza foto ritagliate da vacanze o tratte da cerimonie. Deve essere professionale e riconoscibile». (continua sul prossimo numero)

ATTAL GROUP
AGENZIE PER IL LAVORO

Attal Group Spa
Agenzia per il Lavoro da gennaio 2026 è la nuova realtà nata dalla fusione delle quattro preesistenti agenzie Temporary, Lavorint, Tempus e Tempus. Per informazioni sulle offerte di lavoro: ufficio via San Paolo, 47 - Pavia. Orari: 9-13 e 14-18. Tel. 0382 1751297. E-mail: pavia@temporary.it. Web: www.temporary.it

• **IL MERCATO DELLE PROFESSIONI / 2.** La fusione di 4 brand storici

Attal diventa la capofila di una rete di agenzie per il lavoro

PAVIA

È tempo di grandi novità in casa Attal: siccome «col tempo il nostro compito si è fatto sempre più articolato e sfidante, a gennaio 2026 è nata Attal Group Spa Agenzia per il Lavoro, una realtà ancora più forte, sinergica e competitiva, pronta a offrire servizi per il lavoro sempre più efficienti, personalizzati e innovativi», spie-

ga Loris Girello, key account manager e responsabile della filiale Attal Group di Pavia, in via San Paolo 47.

Gestione più efficiente e servizi per gli utenti

«Si tratta di un cambiamento evolutivo molto importante per la nostra Agenzia. Fino allo scorso anno, l'assetto del nostro Gruppo prevedeva quattro Agenzie per il Lavoro distinte

– Temporary, Lavorint, Tempus e Tempus – pur riconducibili a un'unica proprietà. Con l'obiettivo di consolidare l'esperienza ultraventennale di quattro brand storici in un unico polo integrato di servizi per le Risorse Umane», continua Loris Girello, «questa operazione consente di riunire sotto un'unica realtà societaria tutte le attività del Gruppo, garantendo maggiore coerenza organizzativa, omogeneità di servizio e una gestione più integrata, posizionandoci saldamente tra le prime agenzie per il lavoro in Italia per fatturato».

• **SICUREZZA DEL TERRITORIO.** Il meritorio lavoro dei nostri “custodi in divisa” rende la vita di tutti più serena e tranquilla



• A sinistra alcune esercitazioni svolte dal corpo dei Vigili del Fuoco Volontari in forze al Distaccamento di Casorate Primo. A destra una foto della storica sede dei pompieri, situata in via Motta Visconti 38 a Casorate: fra non molto il corpo sarà trasferito in un nuovo sito.



2025: attività in forte crescita per i nostri Vigili del Fuoco volontari

L'inserimento al Distaccamento di Casorate di sette nuovi elementi ha comportato un incremento del 60% degli interventi tecnici urgenti registrati

CASORATE PRIMO

Nel corso del 2025 il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari della Città di Casorate Primo ha vissuto un anno di forte crescita, segnata da un potenziamento dell'organico, dall'assegnazione di nuovi mezzi operativi e da un significativo incremento dell'attività di soccorso sul territorio.

Aumento a doppia cifra per le missioni

Rispetto allo scorso anno, sono entrati a far parte del Distaccamento sette nuovi Vigili del Fuoco, rafforzando la capacità di risposta operativa e permettendo di affrontare un numero sempre maggiore di interventi. Un dato che trova riscontro nell'aumento di circa il 60% degli interventi di soccorso tecnico urgente registrati nel 2025, a testimonianza di un servizio sempre più richiesto e centrale per la sicurezza della cittadinanza.

Operativa una moderna Autopompa Serbatoio

Sul fronte dei mezzi, il Comando ha assegnato al Distaccamento una nuova Autopompa Serbatoio (APS) in sostituzione del precedente veicolo. Si tratta di un mezzo moderno e performante, allestito da BAI su telaio Volvo FLH 280, progettato per interventi antincendio urbani, stradali e di primo soccorso. L'APS è dotata di un serbatoio acqua con capacità compresa tra i 2.500 e i 2.700 litri, realizzato in materiale poli-

lipropilene, e di un serbatoio schiuma da circa 160 litri, oltre a una cabina con sei posti per l'equipaggio, conducente incluso. Un veicolo compatto ma altamente efficiente, pensato per garantire rapidità ed efficacia nelle prime fasi degli interventi.

A questo si affianca l'assegnazione di una Autobotte Pompa (ABP) allestita da BAI su telaio Mercedes-Benz Actros, con una capacità di 8.000 litri d'acqua, fondamentale per il supporto idrico durante le operazioni antincendio. Il mezzo è destinato in particolare agli interventi in aree prive di idranti, al rifornimento degli altri veicoli operativi e alle operazioni di pompaggio, contribuendo in modo determinante alla gestione degli incendi di maggiore complessità.

Supporto continuo

Parallelamente, la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Lombardia ha ampliato i territori di competenza del Distaccamento, includendo Calvignasco, Vernate, Noviglio, Moncucco e Binasco in seconda chiamata. Nella pratica operativa, i

• Qui sotto, il logo del Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Casorate Primo, operativi fra l'Alto Pavese e il Basso Milanese.



Vigili del Fuoco Volontari di Casorate Primo sono stati chiamati a intervenire anche in altri comuni, tra cui Lacchiarella e Gaggiano, oltre che in diversi territori della provincia di Pavia, a conferma del ruolo

di supporto sempre più esteso svolto sul territorio.

Un ulteriore passo fondamentale riguarda il futuro logistico del Distaccamento. Il Comune di Casorate Primo ha infatti preso in affitto una nuova



struttura destinata a ospitare la futura sede, ormai indispensabile per continuare a garantire un servizio di soccorso adeguato alle crescenti esigenze operative. È stata già indetta la gara per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione, con conclusione prevista entro maggio 2026.

Uomini, mezzi e competenze di livello

Tutto questo rappresenta un insieme di risultati che racconta un Distaccamento in costante evoluzione, capace di crescere in uomini, mezzi e competenze, mantenendo al centro l'obiettivo primario di assicurare un servizio di soccorso efficiente, tempestivo e qualificato a tutela della sicurezza dei cittadini.

Seguitemi dal sito internet ufficiale www.vigilidelfuococasorate.it, dal profilo Instagram @vuf_casorateprimo e dalla pagina Facebook Associazione Pompieri Volontari Casorate Primo Onlus.

Vigili del Fuoco Casorate Primo

• Qui a sinistra, la nuova Autopompa Serbatoio (APS) in sostituzione del precedente veicolo. È in grado di trasportare anche sei Vigili del Fuoco Volontari e 2.700 litri d'acqua.

Nuova sede e altri territori da vigilare

Ultimi mesi di permanenza presso la storica sede del Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Casorate Primo (foto sopra): nei prossimi mesi il nucleo si trasferirà in un nuovo e più ampio quartier generale, sempre a Casorate Primo, salutandolo per sempre la vecchia sede in via Motta Visconti 38, inaugurata il 13 gennaio 2007. Intanto la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Lombardia – come indicato nell'articolo accanto – ha assegnato al Distaccamento di Casorate Primo ulteriori territori di competenza, corrispondenti ai comuni di Calvignasco, Noviglio, Vernate e Binasco (2ª Partenza). I comuni che erano già di competenza del Distaccamento sono i seguenti: Casorate Primo, Motta Visconti, Rosate, Bubbiano, Trovo, Trivolzio, Bereguardo, Marcignago, Vellezzo Bellini con Giovenzano, Battuda, Rognano e Abbiategrasso (2ª Partenza). Il Distaccamento può operare anche nei comuni di tutta la provincia di Pavia in occasione di calamità ed eventi significativi gestiti dal competente Comando Provinciale di Pavia.

Si ricorda che per ottenere qualsiasi tipo di informazione dal Distaccamento è sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica vigilidelfuococasorateprimo@gmail.com, oppure chiamare il numero 02.9056599, o presentarsi direttamente in Distaccamento in via Motta Visconti 38, a Casorate Primo.

• A sinistra, la nuova Autobotte Pompa (ABP) in dotazione ai Vigili del Fuoco Volontari di Casorate Primo, capace di contenere qualcosa come 8.000 litri d'acqua.

• **SPAZIO AI SINDACI.** Nel 2027 si va a elezioni

Liana Castaldo nel segno della continuità: «Andiamo avanti»

Segue dalla prima pagina

da Riccardo Benvegnù. «Abbiamo raccolto progetti già impostati e li abbiamo portati avanti con determinazione», continua il Sindaco, rimarcando il rispetto dei punti cardine del programma, a partire dai servizi alla persona. «Il Bilancio comunale parla chiaro: una quota significativa delle risorse è destinata al sociale, dagli anziani ai bambini, fino ai giovani. Stiamo investendo molto sugli adolescenti, in particolare attraverso il Centro Giovani: è un'esperienza bella e importante, che sta dando risultati concreti». Un ringraziamento speciale il primo cittadino lo riserva alla rete dei volontari, che definisce «meravigliosa, sempre presente in tutti gli ambiti. Un capitale sociale prezioso, capace di prendersi cura del bene comune e di affiancare l'Amministrazione nelle attività quotidiane».

Sul fronte delle opere pubbliche, Castaldo non nasconde la soddisfazione per un risultato atteso da tempo:

la conclusione della bonifica dell'amianto nella Scuola dell'Infanzia: «Un intervento da 700mila euro, necessario e non più rinviabile. Era una volontà ferma dell'Amministrazione mettere in sicurezza l'edificio, mentre per le Scuole Elementari e Medie c'è un piano di manutenzione importante, che comprende efficientamento energetico e altri interventi strutturali».

Area ex Socimi: dopo 30 anni si comincia

Tra i punti strategici non manca la revisione del PGT, ormai in fase conclusiva, e il lavoro fatto sulle aree dismesse, con particolare riguardo all'ex Socimi: «La situazione era ferma da circa trent'anni per questa vasta area dismessa di 37mila metri quadrati che era di proprietà dell'ATM di Milano e che si trova accanto a una zona residenziale di Binasco: ora è stata acquisita da una società che investirà sul suo recupero, e la nostra Amministrazione sta seguendo da vicino l'evoluzione del progetto di riqualificazione».

Non mancano anche le criticità, come per esempio la manutenzione straordinaria svolta

dalla Milano Serravalle per il rifacimento del viadotto autostradale in via Roma, con la chiusura anche del passaggio pedonale e ciclabile. «Un disagio inevitabile, ma necessario per la sicurezza», continua il Sindaco, ricordando come sia stata messa a disposizione una navetta per limitare l'impatto sui cittadini.

Ecologia e ambiente, l'attenzione è alta

La programmazione, assicura Castaldo, è la bussola dell'azione amministrativa: «Vale per il verde pubblico, dove esiste un piano sull'impianto arboreo e sono in corso verifiche di stabilità delle piante, con interventi mirati di manutenzione. E vale anche per i progetti ambientali: non a caso il nostro Comune ha vinto un bando regionale per il progetto "Ricircolo", iniziativa che partirà quest'anno e che punta alla riduzione dei rifiuti, con la nascita della prima stoviglioteca del sud-ovest milanese».

Grande attenzione anche al progetto ForestaMi, promosso dalla Città Metropolitana con il supporto del Politecnico di Milano: «Sono già state individuate diverse aree, non solo comunali ma anche di altri enti – come quelle accanto alla pista ciclabile di Città Metropolitana – dove verranno messe a dimora nuove piante, con cinque anni di manutenzione garantita per assicurare un attecchimento efficace».

Si riparla della stazione dei pullman

Infine, lo sguardo è rivolto al futuro, a partire dal progetto legato alla riqualificazione dell'autorimessa e della stazione dei pullman: «Il Comune partecipa apposta a un bando PMRR e si prepara anche al prossimo promosso dal Distretto del commercio: le risorse dell'ente sono limitate, e per questo cerchiamo opportunità su tutti i fronti. Il dinamismo che ci ha sempre caratterizzato vuol dire anche capacità di intercettare risorse esterne per trasformare i progetti in realtà, mantenendo assoluto rigore nella gestione dell'intera macchina comunale».

• **INDIRIZZI UTILI.** A pochi passi dalla centralissima piazza Italia a Giovenzano

Tradizione, gusto e aria di casa: è il segreto dell'Osteria Il Brillo Cantante

VELLEZZO BELLINI

A Giovenzano, frazione di Vellezzo Bellini, l'osteria Il Brillo Cantante è da anni un punto di riferimento per chi cerca cucina genuina e un ambiente familiare. A gestirla sono Eleonora e sua mamma Alessandra, un duo affiatato che porta avanti con passione un'attività storica del paese (la ex Trattoria dei Cacciatori) rilevata nel 2010.

Alessandra è la cuoca ed Eleonora segue il bar

Originarie di Sannazzaro de' Burgondi, madre e figlia si dividono i ruoli: Alessandra è la cuoca, mentre Eleonora segue il bar, le colazioni, gli aperitivi e la sala. L'osteria propone pranzi di lavoro, cene su prenotazione e feste private come compleanni, battesimi, comunioni e cresime, oltre a un piccolo servizio di catering nella zona. Negli anni non sono mancati anche eventi speciali, come alcuni matrimoni organizzati direttamente a casa degli sposi.

Le migliori prelibatezze del territorio

La cucina è quella della tradizione locale, molto apprezzata dai clienti abituali. Tra i piatti più richiesti spiccano i brasati e i ravioli fatti in casa, veri cavalli di battaglia della signora Alessandra. Il venerdì non mancano anche proposte di pesce, oltre a specialità come la trippa.

Col tempo l'osteria è diventata molto più di un semplice locale: grazie ai pranzi quotidiani e alla presenza costante dei clienti affezionati, si è creata una vera comunità di amici, che Eleonora e Alessandra considerano ormai una

grande famiglia.

Ideale per il pranzo della domenica

Il locale è aperto tutti i giorni: il lunedì e il martedì dalle ore 7,00 fino alle ore 14,00 (pomeriggio chiuso) mentre dal mercoledì al sabato dalle



• Sopra, l'ingresso dell'Osteria Il Brillo Cantante, a Giovenzano di Vellezzo Bellini. A sinistra le titolari Eleonora e la madre Alessandra, cuoca del locale. Più in basso l'immagine di una delle specialità della casa: il risotto con l'ossobuco. La signora Alessandra è specializzata nei piatti tipici della tradizione lombarda.



7,00 fino alle ore 14,00 e poi riapertura dalle ore 17,00 fino a mezzanotte; la domenica Il Brillo Can-

tante è aperto a pranzo. Le uniche pause corrispondono con le ferie di Ferragosto e una settimana a gennaio dopo le feste. Per restare aggiornati su piatti ed eventi, l'Osteria è attiva anche sui social, in particolare su Instagram e Facebook, dove Eleonora racconta la vita quotidiana del locale.

• **IL BRILLO CANTANTE.** Ai clienti il responso

I ravioli fatti in casa? Sono una delle specialità più apprezzate

VELLEZZO BELLINI

I clienti del Brillo Cantante ormai lo sanno: i ravioli fatti in casa dalla cuoca Alessandra (foto sotto) sono tra i piatti più legati alla tradizione della Lombardia e rappresentano quella cucina familiare d'altri tempi, preparata con cura. Si parte

stendendo la pasta fresca, in una sfoglia sottile. Al centro si mette un ripieno semplice e saporito, poi si copre con un'altra sfoglia e si tagliano i ravioli. Dopo una breve cottura in acqua bollente, vengono spesso conditi con burro fuso e salvia. E in un attimo si rievocano le domeniche in famiglia e le ricette tramandate di generazione in generazione.

I brasati profumano di festa in famiglia

Il brasato è un altro piatto tipico della cucina lombarda e rappresenta una tradizione di piatti lenti e ricchi di sapore. Anche in questo caso Alessandra fa cuocere a lungo la carne insieme al vino e agli aromi, in modo che diventi molto tenera e assorba tutti i profumi della preparazione.

